



ASSOCIAZIONE NAZIONALE PER AQUILEIA

ANNO LXXXV
2014

AQVILEIA NOSTRA

NE ANNUALE

LXXXV

14

Stentacel

ASSOCIAZIONE NAZIONALE PER AQUILEIA

AQVILEIA NOSTRA

«AQUILEIA NOSTRA»

Autorizzazione del Tribunale di Udine n. 294 del 19-2-1972
ISSN: 0391-7304

© 2015 ASSOCIAZIONE NAZIONALE PER AQUILEIA

Via Patriarca Popone 6 - 33051 Aquileia (UD)
tel./fax ++39/431/91113 - e-mail: assaquileia@libero.it

Direttore responsabile: Monika Verzár

Comitato scientifico: Jean-Pierre Caillet (Université Paris Ouest), Giovannella Cresci Marrone (Università Ca' Foscari Venezia), Reinhard Härtel (Karl-Franzens-Universität Graz), Francesca Ghedini (Università degli Studi di Padova), Robert Matijašič (Sveučilište Jurja Dobrile u Puli / Università "Juraj Dobrila", Pola), Andrea Saccocci (Università degli Studi di Udine), Marjeta Šašel Kos (ZRC SAZU- Research Centre of the Slovenian Academy of Sciences and Arts - Institute of Archaeology), Monika Verzár (Università degli Studi di Trieste), Paul Zanker (Scuola Normale Superiore di Pisa)

Comitato editoriale: Maurizio Buora, Paola Càssola Guida, Giuseppe Cuscito, Marta Novello, Monica Salvadori, Paola Ventura, Luca Villa

Peer-review: gli articoli e le note inviati per la pubblicazione ad «Aquileia Nostra» vengono sottoposti, nella forma del doppio anonimato, a peer-review di due esperti, di cui uno esterno al Comitato Scientifico e alla Direzione.

In copertina: *Luisa Bertacchi nei primi anni Sessanta* (proprietà privata).

Il presente volume è stato pubblicato con il sostegno di



Provincia di Udine
Provincie di Udin



FONDAZIONE **AQUILEIA**

e in collaborazione con



Ministero dei Beni e delle Attività Culturali
e del Turismo

Soprintendenza Archeologia
del Friuli Venezia Giulia

Polo Museale del Friuli Venezia Giulia



COMUNE DI
AQUILEIA

La rivista non assume responsabilità di alcun tipo circa le affermazioni e i giudizi espressi dagli autori.

Le riproduzioni dei beni di proprietà statale sono state effettuate su concessione del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo. Riproduzione vietata.

INDICE

PREMESSA DELLE CURATRICI	p.	8
--------------------------------	----	---

INTRODUZIONI

GIUSEPPE CUSCITO, <i>Luisa Bertacchi (Formia, 15 marzo 1924 - Aquileia, 15 febbraio 2011)</i>	»	11
LUIGI FOZZATI, <i>Luisa Bertacchi: un'introduzione</i>	»	13
ALVIANO SCAREL, <i>Luisa Bertacchi: saluto del Sindaco</i>	»	15

RICORDI E RICOSTRUZIONI DEL PROFILO UMANO E PROFESSIONALE

† MARIA JOSÈ STRAZZULLA, <i>Luisa Bertacchi: un bilancio dell'attività di tutela e di ricerca</i>	»	19
IRENE FAVARETTO, <i>La casetta nel cortile</i>	»	25
SERENA VITRI, <i>Quando da Aquileia dipendeva l'intero Friuli</i>	»	27
PAOLA CÀSSOLA GUIDA, <i>Ricordo di una passione condivisa</i>	»	31
GASTONE ANDRIAN, <i>Ricordo di un Sindaco</i>	»	35
LODOVICO NEVIO PUNTIN, <i>25 anni con Luisa Bertacchi ad Aquileia</i>	»	37

AREE DI SCAVO E AMBITI DI RICERCA

MAURIZIO BUORA, <i>Luisa Bertacchi e il volto di Aquileia</i>	»	43
FRANCA MASELLI SCOTTI, <i>Luisa Bertacchi e l'impresa del Foro</i>	»	61
GIUSEPPE CUSCITO, <i>Il contributo di Luisa Bertacchi all'archeologia cristiana di Aquileia</i>	»	69
FEDERICA FONTANA, <i>Luisa Bertacchi e i Fondi ex-Cassis tra tutela e ricerca</i>	»	77
PATRIZIO PENSABENE, <i>Elementi architettonici in marmo dal Museo Archeologico Nazionale e la perduta architettura di Aquileia</i>	»	85
MARIE-BRIGITTE CARRE, CLAUDIO ZACCARIA, <i>Le ricerche nell'area dei Magazzini settentrionali del Porto di Aquileia: dalle intuizioni di Luisa Bertacchi alle indagini recenti</i>	»	97
JACOPO BONETTO, VANESSA CENTOLA, DIANA DOBREVA, EMANUELE MADRIGALI, <i>Luisa Bertacchi ai Fondi ex-Cossar: innovazione e modernità</i>	»	107
MARTA NOVELLO, MICHELE BUENO, MONICA SALVADORI, <i>Luisa Bertacchi e la Casa delle Bestie ferite: uno scavo nello scavo</i>	»	123
MARINA RUBINICH, <i>Vivere di fronte alle Grandi Terme: il contributo di Luisa Bertacchi alla conoscenza delle Thermae Felices di Aquileia</i>	»	131

RICERCHE NEL TERRITORIO

LUIGI FOZZATI, MASSIMO CAPULLI, <i>L'archeologia delle acque di Luisa Bertacchi: la sensibilità di una studiosa che ha percorso i tempi</i>	»	147
---	---	-----

INTERVENTI MUSEOGRAFICI

ANNALISA GIOVANNINI, <i>L'attività di Luisa Bertacchi attraverso le riviste dell'Associazione Nazionale per Aquileia: "Che cosa c'è mai da fare in un Museo?"</i>	»	155
---	---	-----

PAOLA VENTURA, <i>L'attività di Luisa Bertacchi attraverso le riviste dell'Associazione Nazionale per Aquileia: le esposizioni temporanee e gli 'altri musei'</i>	p.	173
FRANCESCA GHEDINI, MICHELE BUENO, MARTA NOVELLO, FEDERICA RINALDI, <i>Luisa Bertacchi e gli studi sul mosaico</i>	»	185
MONIKA VERZÁR, FABRIZIO SLAVAZZI, FULVIA CILIBERTO, <i>Luisa Bertacchi e la scultura aquileiese</i>	»	195
GIOVANNI GORINI, <i>Luisa Bertacchi e la numismatica</i>	»	201

CONCLUSIONI E BIBLIOGRAFIA DI LUISA BERTACCHI

GINO BANDELLI, <i>Conclusioni</i>	»	207
<i>Bibliografia di Luisa Bertacchi</i>	»	211
NORME REDAZIONALI	»	221

MAURIZIO BUORA

LUISA BERTACCHI E IL VOLTO DI AQUILEIA

“Bisognerà soprattutto cercare di comunicare la passione per queste nostre preziose antichità, attraverso l’esempio di un lavoro assiduo, scevro da ogni personale interesse”

L. Bertacchi, 1960

Il trentennio che va dalla fine degli anni Cinquanta alla fine degli anni Ottanta del secolo scorso è stato caratterizzato, per l’archeologia aquileiese, in maniera determinante da Luisa Bertacchi, per ricordare la cui memoria, a sei mesi dalla sua scomparsa, è stato organizzato un convegno dall’Associazione Nazionale per Aquileia.

Chi scrive è stato per una decina d’anni – grosso modo nel periodo centrale della sua attività aquileiese, ma quando ormai le grandi decisioni sul volto da mantenere alla città erano già state prese – molto vicino alla illustre studiosa e ne ha seguito perciò da un osservatorio privilegiato l’attività e, in misura minore, le scelte. Naturalmente non tutte le ipotesi allora discusse hanno trovato pieno compimento né di ogni decisione Luisa Bertacchi fu sola responsabile, ma ebbe nondimeno una parte notevole, specialmente nei periodi in cui la contrapposizione tra Comune e Museo fu molto aspra. Il suo carattere molto rigido, la sua integrità non usa a piegarsi ai compromessi certo non sempre facilitarono la ricerca di punti di intesa. Per questo potrà sembrare, nella presente trattazione, che si parli poco di lei. Invece ella era dietro molte scelte della Soprintendenza che certamente non solo condivideva, ma spesso, grazie anche al suo carattere forte e determinato, ispirava.

Vorrei solo segnalare alcuni aspetti che mi paiono meritevoli di essere illustrati.

1. UN PROGETTO DI VITA E DI AZIONE

C’è un testo apparentemente minore che Luisa Bertacchi scrive su «Aquileia Chiama» dell’aprile

1960, pochi mesi dopo essere stata assegnata ad Aquileia. In primo piano tratta la questione dei rinvenimenti fortuiti e della lotta impari del Museo contro il commercio clandestino. “Non solo per la questione dei rinvenimenti” ella scrive “ma anche per quanto riguarda i nuovi fabbricati gli Aquileiesi non sempre sono disciplinati e ligi alle disposizioni. Senza arrivare all’assurdo di trasferire altrove il centro di Aquileia moderna, assurdo come tutte le cose artificiali, che è stato tuttavia proposto da qualcuno e sostenuto perfino con un progetto urbanistico, se ci si trova in zona archeologicamente vincolata bisogna avere pazienza...”. Ma il punto arriva dopo. “In tutto questo, per ottenere che le cose vadano come devono andare, certo cambiare la testa alla gente non si può; ma forse attraverso una lenta opera di persuasione si potrà ottenere qualcosa. Forse si riuscirà a risvegliare la coscienza degli Aquileiesi, a renderli consapevoli di ciò che la loro terra offre, a far sentire che la loro è una posizione privilegiata e che possono diventare collaboratori in un’opera grande. Ciò si potrà realizzare attraverso una sorta di istruzione che potrebbe concretarsi in una serie di visite guidate e con azione particolare nella scuola...”. “Bisognerà soprattutto cercare di comunicare la passione per queste nostre preziose antichità, attraverso l’esempio di un lavoro assiduo, scevro da ogni personale interesse”¹. Questo non vuol dire naturalmente che i suoi predecessori non avessero “passione” o non fossero disinteressati, ma certo non avevano quella particolare “passione”, che a specchio aveva il suo grande antagonista Gastone Andrian. In un momento in cui si guarda al patrimonio come capitale da far fruttare, accentuare la funzione didattica dei musei mi pare ottima cosa e fine insuperabile.

¹ BERTACCHI 1960d.

2. I VOLTII DI AQUILEIA

Ci sono tre momenti che nel Novecento hanno fortemente inciso sul volto di Aquileia. Il primo comprende il 1915 e gli anni immediatamente successivi. Nel fervore di attività di cui sono bella testimonianza le pagine di Ugo Ojetti o anche di Celso Costantini, traspaiono alcune scelte che sarebbero state in seguito foriere di conseguenze. La prima mi pare la volontà di isolare la basilica, secondo una linea di pensiero che affondava le radici nel mondo culturale del tardo Ottocento (si pensi ad esempio all'isolamento degli edifici ecclesiastici ravennati dalle superfetazioni medievali).

Per questo lo spostamento del cimitero nella sede attuale – lasciamo perdere le motivazioni patriottiche che allora furono addotte – mi sembra un gesto di grande significato.

Successivamente, a opera di Giovanni Battista Brusin, ma siamo già nel periodo dagli anni Venti ai Quaranta, ricordiamo alcuni caposaldi del paesaggio archeologico aquileiese, ovvero il Foro, la Via Sacra e il Sepolcreto.

E dopo – e questo è il terzo momento –, cosa è stato fatto? Ho sentito spesso questa critica ingenerosa da parte di stranieri e anche da persone provenienti da altre regioni d'Italia. Mi permetterei di rovesciare la domanda perché si dica piuttosto cosa non è stato fatto. Se il paesaggio aquileiese si è conservato fino a noi per larga parte intatto ciò si deve soprattutto alla caparbia ostinazione di Luisa Bertacchi. Naturalmente in questo una parte importante ebbe l'amministrazione comunale, che più volte ha rivendicato a sé questo merito. Direi che l'azione di Luisa Bertacchi per Aquileia è fondamentale specialmente nel decennio che va dai primi anni Sessanta ai primi anni Settanta. In quel breve torno di tempo si intraprendono alcune decisioni, a livello politico, amministrativo e conseguentemente culturale, che continuano a manifestare i loro effetti fino ai nostri giorni. Diciamo che al di là dei documenti ufficiali, che spesso rimangono riservati, i fatti e le loro interpretazioni di quel periodo della vita aquileiese si basano oltre che sulla memoria dei viventi – memoria che come si sa è per natura plastica e spesso tende a modificare e deformare il passato – su diverse fonti, che vanno da quelle giornalistiche ai resoconti, talora quasi "ufficiali", apparsi nei verbali delle sedute dell'Associazione Nazionale per Aquileia, cui fanno da contraltare versioni pubblicate dal Comune o di privati cittadini.

3. I PRIMI INTERVENTI

Poco tempo dopo l'arrivo di Luisa Bertacchi ad Aquileia (1959) si aprono tre fronti che riguardano

il paesaggio aquileiese. Diciamo che fin dal primo momento Luisa Bertacchi appare spesso oscurata dalle figure di Bruna Forlati e Giulia de' Fogolari, in successione Soprintendenti come lei sarebbe in seguito diventata. Ciò è del tutto normale nella vigente struttura burocratica. Solo quando queste "scompaiono" dalla scena ella esce allo scoperto, a volte anche in maniera molto polemica: ricordo la questione delle passerelle della Basilica o la sistemazione della parte di piazza Capitolo a nord del Battistero². Spesso Luisa Bertacchi ebbe a scontrarsi con le idee e prese di posizione di Tita Brusin, che traspaiono non solo da articoli di giornale, ma anche da documenti apparentemente più neutri come i verbali dell'Associazione Nazionale per Aquileia pubblicati sulla rivista *Aquileia Nostra*.

Il primo fronte, dunque, fu l'acquisizione da parte dello stato della ex Stalla Violin, di proprietà della chiesa parrocchiale (part. cat. 609/1) con una integrazione di contributo (lire 100.000) da parte dell'Associazione Nazionale per Aquileia alla parrocchia perché fosse data come buonuscita al colono Violin. Secondo un progetto dell'architetto Forlati – che era stato Soprintendente a Venezia fino al 1952 – si sarebbe dovuto creare qui l'accesso dalla piazza Capitolo alla zona di scavo³. In tal modo questo accesso sarebbe stato quasi in rapporto con quello, a nord della Via Sacra, realizzato su progetto dello stesso Forlati nel 1938. Prima di avviare i lavori di trasformazione fu realizzato qui uno scavo, cui solo recentemente si sono aggiunti altri interventi. I recenti progetti della Fondazione Aquileia sugli scavi Violin indicano a tutti quanto quella scelta abbia conseguenze ancora oggi e quante di più possa averne nel futuro.

Il secondo fronte o cantiere, in cui operò Luisa Bertacchi, ovvero le Grandi Terme, area attualmente indagata dall'Università di Udine sotto la direzione di Marina Rubinich, merita di essere considerata alla luce di una contestualizzazione storica.

Nelle elezioni del giugno 1956 ad Aquileia viene eletto Sindaco Gastone Andrian, per la lista "Il comune al popolo – autonomia e rinascita" con il 62% dei suffragi. Egli – cui vada ora come sempre il mio affettuoso saluto – era coetaneo di Luisa Bertacchi, essendo nato nel 1924: dopo una militanza partigiana divenne Sindaco a soli 32 anni. Attivi da istituzioni e sponde diverse, entrambi furono caratterizzati da una forte passione che ispirò la loro vita e la loro azione.

Seguiamo l'evolversi della vicenda delle Terme dalle parole dello stesso Andrian. "Nel 1958 emerge l'assoluta necessità di reperire un'area per costruire un plesso scolastico che comprenda le scuole elementari, le medie e la palestra. La scelta ricade nel centro del paese, nella Braida Murada, in via XXIV

² BERTACCHI 1996b.

³ FORLATI 1960, p. 3.

maggio, terreno di proprietà della famiglia Tuzet. Prima di dare inizio alle trattative per acquistare il terreno con Tuzet ci incontrammo con la dottoressa B. Forlan Tamaro (sic), sovrintendente di Padova per tutto il Veneto. Le dicevamo che noi dovevamo far presto perché avevamo avuto dal ministero della pubblica istruzione l'affidamento di fondi. La dottoressa Forlan ci risponde che non ci sono problemi in quella zona, perché nel 1935 aveva già scavato il professor Brusin. I reperti ritrovati erano portati in museo, ivi comprese le figure dei lottatori incise sui mosaici. Il professor Brusin, interrogato a proposito, ha confermato la versione della dottoressa Forlani. Pertanto l'amministrazione comunale si è accinta ad acquistare il terreno e a redigere il progetto. Ad un certo punto si è costituito un gruppo di pressione, interno ed esterno ad Aquileia, che si unisce per far intervenire la sovrintendenza ad eseguire gli scavi nella parte dove Brusin non aveva ancora scavato, la parte a nord-est. Durante gli scavi affiorano dei muri che secondo me, e secondo diversi altri, potevano essere in gran parte classificati e rimossi. Nacque la bagar (sic), la sovrintendenza, pressata da ogni parte, propose di arrivare ad un compromesso. Venne fuori che si poteva procedere alla costruzione delle scuole a condizione che il complesso venisse sopraelevato difendendo così i muri affiorati dallo scavo che era stato fatto. Monsignor Cocolin, di fronte a queste difficoltà, propose di costruire il plesso scolastico dietro la basilica, dove c'era un bel posto. Però a tale proposito si dichiarò contraria sia la popolazione di Aquileia, sia un gruppo molto ampio di architetti che stavano seguendo la situazione. Questo gruppo sosteneva con forza che il complesso monumentale della basilica e della torre campanaria andava rispettato, ivi compreso il cimitero degli eroi ed il porto romano, la via sacra. Edificare in quel posto significava deturpare l'ambiente e compromettere tutto il discorso della valorizzazione monumentale, quindi anche il problema del cimitero degli eroi.

La scuola elementare, come si può vedere, assieme alla scuola media e alla palestra, è stata costruita nella zona del PEP, ed è una zona buona, una zona verde, una zona indicata. La scelta era sempre stata che la scuola fosse costruita al di qua della strada, nel paese, non altrove⁴.

Nella zona, dunque, aveva già scavato G. B. Brusin nel 1922 provvedendo allo strappo dei mosaici che fanno bella mostra di sé nel museo. La versione della Soprintendenza è offerta da Bruna Forlati (Soprintendente fino al 1961) nel dicembre 1960: "è fuor di dubbio che qualora si decida di costruirvi, come il Comune desidera, nella zona la nuova

scuola secondo il buon progetto da esso presentato, bisognerà prima eseguirvi attenti saggi di scavo che permettano di renderci conto meglio di quanto non si sia fatto finora coll'estensione dell'edificio: la parte scoperta è infatti di soli m 24 x 15. In base alle risultanze dello scavo si potrà finalmente decidere sull'ubicazione definitiva da darsi alla scuola e sulle zone di rispetto da osservare nelle parti libere destinate agli esercizi all'aperto"⁵.

Come riconosce Giulia de' Fogolari, dal 1961 nuova Soprintendente, "ad Aquileia c'è bisogno urgente della scuola... Finché si può... i saggi di scavo non invadono il tracciato delle fondazioni previste per la scuola, ma quando cominciano ad apparire i resti antichi e appaiono importanti e belli si deve andare oltre, frugare ancora, proseguire in tutte le direzioni fino ad incontrare una zona libera"⁶. Dal testo, fin troppo edulcorato, della stessa Soprintendente apprendiamo che vi erano dei contestatori in Aquileia. Essi si sarebbero opposti a un accordo *in fieri* tra Comune e Soprintendenza: "nuocciono certo all'impresa, quindi al bene del paese, alcuni che irresponsabilmente sobillano contro la Soprintendenza la gente, ignara di come stanno le cose, e persino i bambini... Loro malgrado con la buona volontà, il Comune e la Soprintendenza arriveranno a scegliere il meglio, la vita moderna e l'archeologia si accorderanno per il bene presente e futuro di Aquileia". Auspicio che solo raramente si è realizzato e che comunque fa ben comprendere le due polarità che allora agivano in Aquileia, da un lato il Comune (con la "gente") e dall'altro lo Stato con alcune donne bene identificate in primo piano. Vediamo intervenire come attore mons. Pietro Cocolin, parroco di Aquileia fino al 1967 e futuro arcivescovo di Gorizia. In seguito fino agli inoltrati anni Ottanta la chiesa locale tiene un profilo basso.

La questione della nuova scuola compare anche sui giornali locali, ove si scrive che "il conflitto fra il Comune e la Sovrintendenza alle antichità ha raggiunto momenti estremamente delicati per cui è stato necessario l'intervento di qualificate personalità del Ministero della P.I. per esaminare sul luogo la situazione. Infatti, ultimamente, il prof. Molaioli, direttore generale delle Belle Arti, ha cercato di convincere i rappresentanti del Comune come la 'braidà murata' non possa essere disponibile per la costruzione della scuola, dati i notevoli resti archeologici ivi rinvenuti. Il Sindaco, allora, ha riunito d'urgenza il Consiglio comunale per prendere una decisione al riguardo ed in seno alla stessa riunione si sono riscontrati troppi pareri discordanti. In data 25 luglio 1961, dietro richiesta del Comune, il Ministero della P.I., con un suo telegramma ha precisato quanto aveva affermato

⁴ ANDRIAN, BURINI 2006.

⁵ FORLATI 1960.

⁶ FOGOLARI, BERTACCHI 1961.

il prof. Molaioli e cioè non potersi costruire la scuola nella 'braida murata' ”⁷.

L'ubicazione della nuova scuola elementare – cui fin da allora era previsto di affiancare altro edificio per la scuola media – fu dunque allora spostata a sud. Dunque l'area delle Grandi Terme e poi tutta la parte che volge a nord e a ovest è rimasta ineditata, e questo credo sia un grandissimo merito, vuoi di Luisa Bertacchi e della sua Soprintendenza vuoi del Comune di Aquileia che dovette accettare, sia pure *oborto collo*.

Nel 1961 l'apertura del Museo Paleocristiano riqualficò, ma non mutò il volto esterno di una importantissima parte di Aquileia⁸.

Il terzo fronte, caldissimo, è quello dei fondi ex Moro. La genesi, che viene qui riportata integralmente, ci viene narrata da Bruna Forlati che osserva come il problema delle nuove costruzioni in Aquileia fosse sempre più pressante. Il Comune aveva incaricato un “giovane studioso” di predisporre un piano di fabbricazione per il quale egli aveva preso anche gli “opportuni contatti con i dirigenti del Museo. Purtroppo egli si limitò a farlo in via amichevole senza portarlo a conoscenza né della Soprintendenza alle Antichità e dei Monumenti né tanto meno della Direzione Generale delle Belle Arti. Ne conseguì che il Comune procedette all'acquisto di una vasta area all'estremità della città antica verso ovest (*sic*) compresa tra la via Giulia Augusta e due strade campestri che da essa conducono alla zona di Monastero con l'intento di dividerla in vari lotti, il più piccolo destinato a edifici di uno o due piani, il più grande riservato a costruzioni dell'I.N.A. case. Ma la zona era fra quelle che la Soprintendenza alle Antichità intendeva considerare fabbricabili solo con molte limitazioni. Ne seguirono difficoltà di ogni genere finché si venne alla decisione di trasmettere l'intera pratica al Consiglio Superiore delle Antichità e Belle Arti. Questi diede incarico ai membri della Sezione prima, proff. Caputo e Mustilli, di compiere il 19 dicembre un sopralluogo. La relativa delibera non è stata ancora comunicata⁹. In linea di massima però credo di poter dire che proprio allo scopo di dimostrare la nostra buona volontà e malgrado il parere contrario del prof. G. B. Brusin sembra che i due studiosi non siano alieni dal proporre la concessione del permesso di costruzione una volta eseguiti i necessari saggi per accertare o meno l'esistenza di monumenti di interesse archeologico, scavi che dovrebbero essere eseguiti a spese dello stesso Ministero qualora il

Comune venisse incontro alle necessità delle nostre ricerche in Aquileia concedendo l'area per cinque nuove case in sostituzione di quelle che si dovrebbero abbattere nell'area del contiguo Foro”¹⁰.

Appare qui chiaro un atteggiamento del Ministero possibilista rispetto alle opinioni più intransigenti dell'ufficio periferico (certo con le loro buone ragioni). Lo stesso atteggiamento si sarebbe nuovamente manifestato anni dopo. Nella sintesi che ne presenta Luisa Bertacchi ella ricorda che “nel 1960 fu fatta la rovinosissima lottizzazione di 43.000 metri quadrati in piena zona archeologica... qui la Soprintendenza non ritenne giusto assumersi la responsabilità delle autorizzazioni, che furono rilasciate, sempre per indulgenza verso le esigenze sociali, direttamente dal Ministero; ma la lottizzazione non poté venir completata, perché i ritrovamenti di mosaici furono tanto numerosi e così straordinariamente importanti, da motivare l'acquisto di un terzo dell'area da parte dello Stato per la valorizzazione archeologica. Qualcosa di analogo accadde per il fondo ex Cassis”¹¹.

Ma non è tutto: “la contessa Cassis stava per lottizzare un suo fondo a Monastero proprio a Sud dell'area già lottizzata dal Comune” per cui “la Direzione del Museo di Aquileia si premurò di avvertire la proprietaria che sul fondo gravava il vincolo archeologico che limita le possibilità di costruzione pregandola di comunicare la cosa a tutti gli eventuali acquirenti. La gente non ne seppe nulla, il terreno fu suddiviso e acquistato, e iniziarono a piovere richieste di costruzione. Bisognava procedere d'urgenza a saggi di indagini archeologiche su vasta scala. Il Presidente dell'Associazione Nazionale per Aquileia, Cavaliere del Lavoro Franco Marinotti, prestò allora il suo generoso interessamento al problema e fece acquistare sei appezzamenti del terreno in questione perché in questi si potessero svolgere poi con calma scavi regolari, alleggerendo la pressione della richiesta di saggi da parte dei privati”¹². Grazie all'acquisto dei fondi da parte di Franco Marinotti la questione venne finalmente risolta, ovvero accantonata. Il punto di vista di Luisa Bertacchi è espresso in un testo dedicato al piano regolatore, uscito nel 1968: “il piano di lottizzazione dei terreni ex Moro, con cui il Comune volle forzarci la mano, si dimostrò un errore imperdonabile sia dal punto di vista archeologico, perché invase una zona che si rivelò molto ricca di antiche vestigia, sia dal punto di vista urbanistico, perché ne nacque un complesso di case nient'affatto belle”¹³.

⁷ *Messaggero Veneto*, 2 agosto 1961.

⁸ L'apertura solenne avvenne nella festività dei santi Ermacora e Fortunato, il 12 luglio 1961. In quell'occasione la nuova Soprintendente Giulia de' Fogolari venne per la prima volta ad Aquileia (CALDERINI 1961, p. 8).

⁹ N.B. il testo è dello stesso dicembre.

¹⁰ FORLATI 1960, p. 4.

¹¹ BERTACCHI 1970c, p. 5.

¹² FOGOLARI 1965, pp. 3-4.

¹³ *Aquileia* 1968, pp. 66-67.

4. LA LEGGE SPECIALE PER AQUILEIA E LO SCAVO DELLE FOGNATURE

4.1 *Le fognature*

Diamo ancora la parola al Sindaco Gastone Andrian. “Delle fognature si discute nel 1960. Viene a maturare l’esigenza di costruire un impianto moderno di fognature. Aquileia era, ed è ancora, come un catino a 4 metri sotto il livello del mare. A difenderla ci sono gli argini a mare e le idrovore che scaricano nel Natissa e dal Natissa alla laguna. Quindi Aquileia sarebbe sott’acqua se non ci fossero le idrovore a portarla via. Tale progetto doveva essere fatto per un’esigenza igienica imprescindibile per l’interesse del paese e dei suoi abitanti. Si è sensibilizzato a Roma il ministero dei lavori pubblici per avere il contributo che ci è stato promesso. Sapevamo però che per realizzare tale obiettivo occorreva mobilitare la popolazione, e realizzare una convinta unità tra le forze politiche, perché si trattava di fare i conti con la sovrintendenza di Padova. Abbiamo predisposto un progetto, l’abbiamo trasmesso al ministero dei lavori pubblici a Roma, e anche alla sovrintendenza. La risposta della sovrintendenza fu totalmente negativa. Dicevano che non si potevano fare le fognature ad Aquileia perché con le fognature si distruggevano i reperti archeologici che esistevano nel sottosuolo. Ci dicevano che era una cosa impossibile, una pazzia. Abbiamo chiesto allora al ministero dei beni culturali che inviasse degli ispettori *in loco*, arrivarono due funzionari, accompagnati da un archeologo, che aveva suggerito di far scorrere le fognature dentro un tunnel sopraelevato, sospeso nel vuoto. Si doveva fare una fognatura pensile come i giardini pensili di Semiramide in Babilonia. Quest’idea peregrina avrebbe consentito di raccogliere sia il liquame, sia le acque scorrenti lungo le strade quando piove con una serie di pompe che avrebbero garantito la funzionalità e l’efficienza di questo progetto. Una proposta, come si può constatare, irrealizzabile e veramente pazza. La nostra reazione è stata immediata, abbiamo organizzato assemblee popolari, interessato personalità di distinte forze politiche, abbiamo portato la questione in consiglio comunale.

Le fognature sono una cosa assolutamente irrinunciabile, e quindi si crea un grande movimento. Occorreva muoversi e fare tutte le cose che erano necessarie. Si è riuscito in consiglio comunale a fare un dibattito tirando fuori un’idea molto importante. Era l’occasione più unica che rara per la sovrintendenza, che aveva sempre intenzione di fare questo

lavoro, per la ricerca archeologica, che serviva anche ad estendere la conoscenza per completare la pianta archeologica. Insomma, facendo le fognature si potevano prendere due piccioni con una fava. Questa tesi ha convinto la sovrintendenza.

Le fognature, dopo aver apportato delle varianti al progetto, sono state realizzate tra i primi comuni della provincia di Udine”¹⁴.

Quello che Andrian non dice qui – perché è ovvio – è che lo scavo fu possibile solo dopo l’approvazione della legge speciale per Aquileia, cui si pensava localmente da tempo.

Nel marzo 1955 Bruna Forlati Tamaro pubblica su «Aquileia Chiama» un articolo che si intitola espressamente *Progetto di una legge speciale per Aquileia*¹⁵. Nel settembre del 1955 la stessa Soprintendente indice una riunione di parlamentari ad Aquileia esponendo un programma di lavori relativo al Museo per un importo di 29 milioni di lire¹⁶. Con vari finanziamenti, ottenuti anche grazie all’appoggio dell’on. Ceccherini, dal 1956 vengono attivati più cantieri. Nella seduta pubblica della Camera dei Deputati del 15 dicembre 1955, ore 16, a metà della seconda legislatura, l’on. Guido Ceccherini, del Partito socialista democratico, presenta una richiesta (n. 1881) di stanziamento straordinario per la sistemazione della zona archeologica di Aquileia. La sua proposta di legge contiene un unico articolo il quale autorizza la spesa straordinaria di annue lire 40 milioni per dieci esercizi finanziari dal 1956-57 al 1965-66 per la sistemazione della zona archeologica di Aquileia. Il 18 gennaio 1956 la proposta passa alla VI Commissione (istruzione) da cui più non esce¹⁷. Che questa legge non sia stata approvata appare oggi del tutto ovvio: utilizzare un provvedimento legislativo solo per avere un incremento di bilancio a favore di un organo dello stato sembra operazione inutile e forse anche controproducente. Occorreva avere un traguardo più alto e un obiettivo che coinvolgesse anche la popolazione. Pertanto l’8 settembre 1956 l’on. Marangone convoca ad Aquileia altri parlamentari, tra cui il senatore Tiziano Tessitori, il sen. Rizzatti, l’on. Ceccherini, insieme con vari tecnici. Si giustificano per l’assenza il sen. Ponti e gli on. Franceschini e Garlato¹⁸.

Al fine di elaborare un progetto comune, le Amministrazioni Provinciali e Comunali, maggiormente interessate, predisponivano due riunioni, una il 2 febbraio 1961 ad Udine, l’altra a Ferrara il 5 dello stesso mese, a cui partecipavano, invitati dalle Amministrazioni stesse, funzionari

¹⁴ ANDRIAN, BURINI 2006.

¹⁵ FORLATI TAMARO 1955.

¹⁶ Si tratta probabilmente dell’incontro del 12 settembre 1955 cui partecipa anche il Ministro della pubblica istruzione Paolo Rossi cfr. *Notiziario* 1956, p. 157.

¹⁷ *Atti parlamentari*, p. 22.805.

¹⁸ *Notiziario* 1956, p. 157.

delle Soprintendenze alle Antichità di Padova e di Bologna e studiosi di questioni archeologiche delle Venezie. In tali riunioni si ribadiva l'opportunità che, per incrementare il turismo in quelle zone depresse, si provvedesse innanzitutto alla valorizzazione dei monumenti, dei resti archeologici e di tutto quanto possa costituire una attrattiva culturale per i turisti. Per tale motivo veniva costituito un Comitato di tecnici comprendenti funzionari delle Soprintendenze di Padova e Bologna e alcuni studiosi per l'esame dei problemi relativi. A tale Comitato veniva affidato l'incarico di redigere un programma di lavori, distinto per località, in cui si avesse la certezza dell'esistenza di importanti resti archeologici".

Il primo risultato è la proposta di istituire un Consorzio per la valorizzazione archeologica della Via Romea "tra enti statali e amministrazioni provinciali, sotto la vigilanza dello stato. L'iter della formulazione del progetto di legge comprende una numerosa serie di riunioni, anche pubbliche, di cui talora i quotidiani locali danno notizia. Il progetto viene presentato alla VIII commissione, ma intanto si elabora un progetto più semplice" che prevede la gestione amministrativa dei fondi da parte delle due Soprintendenze interessate di Padova e Bologna. Il 25 novembre 1961 vi è la visita di una trentina di parlamentari membri dell'VIII commissione della Camera dei deputati ad Aquileia e a Spina¹⁹.

I parlamentari Ermini, Franceschini, Marangone, Romanato, Elkan e Roffi presentano il 20 dicembre 1962 una proposta di legge (n. 4390) per la "Salvaguardia e valorizzazione delle zone archeologiche di Aquileia e dell'antica via Romea"²⁰, la proposta travolta dalla caduta del governo, "era poi ripresentata, ma le dimissioni del Ministero Leone la facevano accantonare di nuovo".

Il disegno di legge viene discusso il 15 febbraio 1963, ma in quella occasione il sottosegretario di Stato al Bilancio, on. Giancarlo Matteotti, fa presente che la copertura indicata nel progetto legislativo non era più disponibile"²¹. Il 26 luglio 1963 l'on. Franceschini, firmatario insieme con i deputati Ermini, Marangone, Romanato, Elkan, Loperfido presenta alla Camera dei Deputati una proposta di legge che viene approvata dall'VIII commissione permanente il 13 ottobre 1965. "Recentissima è la speranza che proprio in chiusura dell'Assemblea straordinaria dell'Associazione Nazionale per Aquileia [7 marzo 1964], ci ha portato un telegramma dell'infaticabile on. Marangone: il finanziamento

della legge sarebbe stato concordato tra il Presidente della Repubblica e il Ministro del Tesoro"²².

Nel frattempo con la Legge 26 aprile 1964 n. 310 il Parlamento aveva istituito una commissione d'indagine parlamentare sui beni culturali, la così detta Commissione Franceschini, dal nome del suo presidente Francesco Franceschini (eletto nel collegio di Venezia), di cui facevano parte 27 persone tra parlamentari ed esperti: tra questi citiamo il vicepresidente on. Vittorio Marangone, il sen. Tiziano Tessitori, l'on. Giuseppe Vedovato e, tra gli esperti, Bruna Forlati Tamaro, Massimo Pallottino e Carlo Ludovico Ragghianti. Al termine dei lavori, che durarono un triennio e comportarono uno straordinario approfondimento in tutti i campi, uscirono nel 1967 tre volumi per oltre 2000 pagine, pubblicati a Roma dalla casa editrice Colombo²³. Nello stesso anno ebbe enorme influenza sul panorama locale la legge per la salvaguardia e la valorizzazione delle zone archeologiche di Aquileia e dell'antica via Romea approvata il 9 marzo 1967²⁴.

Il provvedimento era molto atteso e sembrava che tardasse troppo. Scrive Luisa Bertacchi nel 1966 "le cose vanno molto male e accennano a peggiorare in maniera impressionante. I nostri sforzi non riescono a risolvere la situazione; l'appassionato e disinteressato appoggio del Presidente dell'Associazione per Aquileia Cav. del Lavoro dott. Franco Marinotti, che compra terreni per rompere lottizzazioni inopportune e anticipa denaro, molto denaro, per avviare a soluzione l'annoso problema del Foro, è per ora la nostra unica tavola di salvezza nel grande naufragio che si preannuncia se non si prenderanno provvedimenti adeguati al bisogno e immediati. La legge speciale per Aquileia non va ancora in porto, non ostante gli sforzi e le speranze di tutti; il Piano regolatore, impostato con tanta cura e bene accetto agli archeologi, agli urbanisti e allo stesso Comune di Aquileia, si è inesplicabilmente fermato. Intanto il Comune, che sembra dimentico di quanto ha affermato in sede di Piano regolatore, e dimentico che l'unica risorsa del luogo è la valorizzazione delle cose archeologiche, promuove progetti di fognature per un reticolo di molti chilometri entro la zona archeologica, dà incarico di redigere piani di fabbricazione per decine di ettari sempre entro la zona archeologica, propone la tombinatura di un tratto della Natissa, come se ciò possa per Aquileia aumentare le attrattive turistiche, e non sia destinato invece a creare pregiudizio alla sua comprensione storica"²⁵.

¹⁹ BERTACCHI 1961f; LICARI 1963, p. 7; ARGENTON 1972.

²⁰ BERTACCHI 1964c, p. 8.

²¹ LICARI 1963, p. 8.

²² BERTACCHI 1964c, p. 8.

²³ *Per la salvezza dei beni culturali* 1967.

²⁴ Cfr. MARANGONE 1968, pp. 49-54.

²⁵ BERTACCHI 1966d.

Nella riunione dell'11 maggio 1967 dell'Associazione Nazionale per Aquileia tenuta a Milano presso l'Istituto lombardo di Scienze, lettere arti si discute dell'opportunità di pubblicare il testo della legge. In quell'occasione la Soprintendente (Giulia de' Fogolari) presenta il piano delle indagini "verrà fatta tutta l'esplorazione lungo il tracciato della fognatura; si esploreranno due grandi aree, una al centro della zona archeologica (fondo Comelli) e una alla periferia settentrionale della città (fondo Crepaldi-Folla, *mai effettuata*); e si esploreranno le aree della Piazza Capitolo e della Piazzetta di Monastero"²⁶. Dal punto di vista archeologico quella legge favorì lo scavo di una lunghissima trincea che partiva da Monastero e raggiungeva a ovest la località Mottaron per proseguire poi verso il fiume Natissa, con alcune per così dire divagazioni verso piazza Capitolo, nel fondo Comelli e a Monastero.

"Gli Aquileiesi hanno dovuto avere molta pazienza; ma garantisco che molta pazienza abbiamo dovuto avere anche noi; perché oltre che curarci dei problemi scientifici e tecnici insiti nel nostro lavoro, abbiamo avuto costante attenzione ai problemi di tutti e di ciascuno: c'era chi temeva che i suoi bambini cadessero nello scavo e abbiamo messo particolari protezioni; altri dovevano proprio quel giorno entrare nel loro cancello col fieno, o con la legna, o con la motopompa per irrorare le viti; un altro temeva per il suo muretto di recinzione; un rivenditore si lamentava di non poter esporre le sue cassette di mele perché nessuno le avrebbe comperate, dato che le mosche che vi si posavano sopra, potevano essersi posate prima su un antico scheletro che avevano messo in luce poco lontano"²⁷.

Gli scavi furono realizzati secondo il piano, ma non tutte le aree acquisite dallo Stato furono poi concesse al godimento pubblico: esemplare il caso del fondo Comelli ove tuttavia con i fondi FIO 1982-1986 furono effettuati restauri alle strutture archeologiche.

Un documento ufficiale ovvero la proposta di Legge n. 4547 presentata il 6 febbraio 1990 (quasi un anno dopo il pensionamento di Luisa Bertacchi) a firma dei deputati Tamino, Faccio, Cecchetto Coco, Ronchi, Rutelli, Russo Franco, Procacci, contiene numerose critiche alla legge speciale e soprattutto alla sua gestione. L'articolato della norma consentì alla Soprintendenza l'esecuzione di numerosi rilievi archeologici – non tutti peraltro attualmente rintracciabili nell'archivio del Museo Archeologico Nazionale – specialmente a opera del geometra Franco Luigiano. Essi furono la base per la redazione della nuova pianta di Aquileia che vide la luce in

una forma molto sintetica per il volume *Da Aquileia a Venezia*, pubblicato nel 1980 e successivamente in un volume apposito, edito nel 2003²⁸. Questa pianta soppiantò quella che in precedenza era a disposizione ovvero la carta redatta dall'architetto Gabriella Pross Gabrielli, pubblicata a Trieste dalla Libreria Italo Svevo nel 1971²⁹. I fondi a disposizione permisero anche la redazione di un inventario archeologico per quel tempo enorme: i numeri di inventario allora utilizzati furono circa centomila. Chi scrive ebbe la fortuna di essere una delle persone che lavorarono a quell'impresa. Ricordo benissimo come nei primi anni Settanta il magazzino del Museo di Aquileia fosse un laboratorio ove si poteva veramente studiare la cultura materiale di una grande città romana, dal periodo tardorepubblicano a quello tardoimperiale. Ci furono d'aiuto in questo una serie di studiosi che visitarono la città e il Museo. Ricordo solo, tra gli altri, Nino Lamboglia, Francisca Pallares, Andreina Ricci, Paul Arthur, Michel Feugère e molti altri.

In realtà il vantaggio per la conoscenza di Aquileia non fu quale si poteva allora aspettare. Una trincea in alcuni punti molto stretta non poteva offrire quel rapporto con la situazione antica che sarebbe stato auspicabile mediante uno scavo in estensione. La scelta, molto opportuna, di seguire per quanto possibile il tracciato delle strade produsse una sostanziale assenza di stratigrafia. Come sappiamo e come si è visto più volte anche in altre città romane, le strade romane furono più volte rialzate con pavimentazioni per così dire di fortuna, che comprendevano al loro interno materiali eterogenei di epoche diverse. Pertanto anche se si fosse potuto allora scavare con archeologi, seguendo il metodo stratigrafico – che ancora non esisteva – si sarebbero recuperati molti materiali residuali e fuori contesto. È quanto possiamo continuamente constatare insieme con il collega Stefano Magnani nell'ambito di un recente progetto dell'Università degli Studi di Udine.

Purtroppo il progetto, meglio sarebbe dire l'auspicio, allora accarezzato da Luisa Bertacchi di una pubblicazione degli scavi di Aquileia non si poté mai realizzare e sarebbe stato impossibile per chiunque realizzarlo. Va a merito grandissimo di Monika Verzár di aver pubblicato tutto il materiale rinvenuto nell'area a est del foro, nei primi anni Novanta³⁰. L'enorme incremento degli studi sulla cultura materiale del bacino mediterraneo, a opera della scuola romana, impediva da parte di un singolo il possesso di tutte le cognizioni necessarie né vi erano mezzi (e neppure spazi fisici, direi) per radunare una *équipe* che si dedicasse per molto tempo a questo scopo.

²⁶ *Verbale* 1967, col. 253; cfr. FOGOLARI 1967 e *Aquileia* 1968, p. 60.

²⁷ BERTACCHI 1970b, p. 5.

²⁸ BERTACCHI 2003.

²⁹ PROSS GABRIELLI 1971.

³⁰ *Scavi Aquileia* 1991; *Scavi Aquileia* 1994.

Sicché, dimenticando che l'ottimo è nemico del bene, solo una piccola parte delle scoperte di quegli scavi è stata pubblicata da Luisa Bertacchi o successivamente da altri autori. Ciò ha significato che l'importanza di Aquileia, che sicuramente avrebbe avuto il suo giusto riconoscimento, non è stata riconosciuta per molti aspetti fino ai giorni nostri.

Un bilancio sulla legge speciale deve presentare gli aspetti positivi e negativi. Entrambi sono indicati da Luisa Bertacchi: "La Legge Statale n. 121 è una legge coraggiosa e nuova: in essa si fondono scopi di salvaguardia e valorizzazione del patrimonio archeologico e scopi sociali, in quanto la legge impone scavi per la liberalizzazione delle aree prive di interesse archeologico; è una legge che indica la via della collaborazione e dell'intesa, quando prescrive alla Soprintendenza l'accordo con il Comune nella stesura del programma degli scavi di liberalizzazione; è una legge che apre la via agli interventi dell'Ente Regionale e delle altre Amministrazioni locali, in deroga alle leggi della contabilità generale dello Stato ed autorizza l'impiego di fondi anche in duplicazione di voci già contenute in altri capitoli di spesa e ci consente di utilizzare negli anni successivi i fondi non impiegati in una annata. Questa legge ci ha dato la possibilità di grandi lavori di scavo e di avviare espropri di terreni al fine della creazione di un grande Demanio Archeologico. Due difficoltà fondamentali abbiamo incontrato nell'applicazione di questa legge: essa non ci consente l'assunzione di personale e mentre il lavoro è cresciuto a dismisura, le spalle che lo devono sopportare sono sempre le stesse; gli espropri di terreni sono fatti secondo la vecchia legge del 1865, con le stime dell'Ufficio Tecnico Erariale che, per quanto esatte, non sono sufficientemente remunerative per chi deve costruire una casa ai prezzi di oggi"³¹.

4.2 Per il rinnovo della legge speciale

Alla fine degli anni Sessanta (1969) si tentò anche un'altra strada, quella di una legge speciale regionale per Aquileia, da affiancare a quella nazionale. Ne parla a più riprese il Sindaco Gastone Andrian: una prima volta nel Consiglio del 28 marzo 1969 dell'Associazione Nazionale per Aquileia. "Interviene per primo il Sindaco di Aquileia, il quale manifesta la sua soddisfazione per i ritrovamenti fatti negli scavi lungo la fognatura. Lamenta che detti scavi procedono lenti, mentre il Comune ha bisogno di condurre a buon termine e con sollecitudine i lavori di fognatura. Circa l'annoso problema del Foro, che dovrebbe portare all'abbattimento di tutte le abitazioni che lo coprono,

il Sindaco si chiede dove sistemare convenientemente tutti coloro che dovranno essere sfrattati per le necessità dello scavo. Si punta verso sud, ma la sistemazione deve essere di gradimento di chi è costretto a sloggiare ed abbandonare tutto ciò cui era affezionato. Solo offrendo una sistemazione migliore si potrà dire di non turbare l'attaccamento legittimo della gente alla propria casa. Propone la richiesta di una legge speciale per Aquileia da parte della Regione"³².

Qualche mese dopo (15 settembre 1969), apprendiamo da altro verbale del consiglio che vi era allora chi voleva accomunare nel progetto di legge Aquileia a Grado e a Palmanova, ma il Sindaco Andrian si manifesta contrario. In questa discussione attraverso i documenti dell'Associazione Nazionale per Aquileia possiamo avere un interessante spaccato del dibattito in corso, in quanto l'autorità locale, rappresentata dal Sindaco, partecipa molto attivamente alla vita dell'Associazione stessa, come vi partecipa l'assessore regionale alla cultura, cav. Bruno Giust. L'assessore Giust, dunque, promette il 15 settembre 1969 di presentare nel prossimo ottobre una legge urbanistica regionale per Aquileia³³. Di fatto il 10 agosto 1970 fu approvata la legge regionale n. 33 che prevedeva interventi straordinari per il Comune di Aquileia, legge che fu abrogata nel 2006. La notizia viene riportata dallo stesso Giust al consiglio dell'Associazione l'11 maggio 1970. La legge, egli dice, "assicura un contributo di 800 milioni: 200 dei quali contributo per integrare il prezzo pagato dallo Stato per l'acquisto di terreni, il resto per sopperire alla spesa delle infrastrutture del costruendo nuovo villaggio a sud di Aquileia. La notizia è accolta con vivo compiacimento e gratitudine da parte di tutto il consiglio"³⁴.

Nel 1970 nuovamente il Sindaco Andrian sollecita una rapida conclusione dei lavori per le fognature formulando "l'ardita proposta di avere la possibilità di trasferire gradualmente le abitazioni fuori della cerchia archeologica. Quindi assolutamente indispensabili anche per i futuri prossimi lavori un rifinanziamento da parte dello Stato e un prolungamento della legge speciale per Aquileia. Tocca anche il grave problema delle abitazioni esistenti ancora sull'area del foro e chiede che gli interessi della popolazione siano salvaguardati avendo constatato che essi non sempre coincidono con gli interessi della Soprintendenza"³⁵. Ancora una volta, dieci anni dopo le Grandi Terme e la questione dei fondi ex Moro vediamo Comune e Museo (Soprintendenza) su due fronti opposti circa la gestione della legge (fig. 1). La questione della legge speciale si trascina anche nel 1971. Al consiglio dell'Associazione (19

³¹ BERTACCHI 1970c, p. 6.

³² Verbale 1969a, col. 251.

³³ Verbale 1969b, col. 253.

³⁴ Verbale 1970a, col. 110.

³⁵ Verbale 1970b, col. 115.



Fig. 1. Novembre 1970: una commissione visita gli scavi per le fognature in piazza Garibaldi, davanti al municipio. Da sinistra Renato Jacumin, Ludovico Nevio Puntin, il Sindaco Gastone Andrian, Giulia de' Fogolari, il tecnico comunale Monego, Luisa Bertacchi. Sono poi riconoscibili il farmacista Corradini e il sig. Puntin. A sinistra in colloquio con il geometra Cossar i genitori dello scrivente (Archivio Museo Archeologico Nazionale di Aquileia).

giugno 1971) “si parla poi del rinnovo della legge speciale. Il presidente (Paolo Marinotti) rivendica l’iniziativa di due incontri che per ora non hanno dato esito positivo data la opposizione del Sindaco (Gastone Andrian). Nasce una vivace discussione in cui il Sindaco insiste che debba essere richiesta una legge simile a quella chiamata per Assisi, mentre gli altri sono del parere che convenga tendere a far rinnovare la legge 121 intesa alla valorizzazione archeologica”³⁶. In tutto questo dibattito il nome di Luisa Bertacchi non emerge mai dalla documentazione che abbiamo citato, in cui parla sempre la Soprintendente. Ovviamente l’elaborazione concettuale era opera sua. In questa circostanza si vede anche come l’Associazione sia sostanzialmente appiattita sulle posizioni della Soprintendenza e cominci pertanto a perdere la capacità di essere un tavolo di discussione *super partes* che aveva mostrato in precedenza. Nonostante la Legge regionale per Aquileia n. 33 del 1970 indichi espressamente nel titolo “interventi per lo sviluppo

sociale, economico e turistico di Aquileia”, questi tre settori sembrano completamente dimenticati. Infine nella seduta del Consiglio del 24 novembre sotto la presidenza di Luigi Burtulo, la questione della legge speciale sembra definitivamente accantonata³⁷.

Alla scadenza del quinquennio di applicazione della Legge speciale per Aquileia (n. 121) si pone la questione del suo eventuale rifinanziamento. Ludovico Nevio Puntin, Sindaco di Aquileia dal 1975 al 1995, in un bel contributo su Aquileia moderna pubblicato a cura del Comune di Aquileia qualche anno fa³⁸, ricorda l’opera del medico Lino Argenton – accolto ad Aquileia dopo la sua militanza nelle formazioni partigiane garibaldine – insieme con altre personalità di Aquileia, raccolte intorno alla Pro Loco per promuovere il rifinanziamento della legge speciale per Aquileia. In questo il barone Guglielmo de Ritter Zahony ebbe una parte di rilievo. A cura dello stesso Lino Argenton fu pubblicato nel 1972 un volume, *Aquileia paese di vincoli*, con le norma-

³⁶ *Verbale* 1971, col. 160.

³⁷ *Verbale* 1972, col. 222.

³⁸ PUNTIN 2008.

tive vigenti³⁹. Vi furono molti incontri pubblici e dibattiti anche molto accesi. Anche la Soprintendente Giulia de' Fogolari aveva sostenuto nella riunione dell'assemblea generale ordinaria dell'Associazione del 22 giugno 1970 "che la legge 1967 per Aquileia dovrebbe avere un indispensabile prolungamento per poter portare a termine urgenti ed importanti lavori di scavo e conservazione"⁴⁰. Per qualche tempo sembrò che l'obiettivo fosse possibile. Ma anche in questo caso un'antica malattia degli Aquileiesi – ovvero la capacità di divisioni interne – rese impossibile prevedere un'azione unitaria che i politici si guardarono bene dall'appoggiare. Ricordo che allora qualcuno disse una frase che mi è rimasta impressa fino ad oggi, ovvero "piuttosto che realizzare un'azione non perfetta è meglio non fare nulla". Aggiunsi quello che direi ancora oggi, ovvero che a mio giudizio la politica è l'arte del possibile non del perfetto e che pensare in questo modo significa assolversi sempre e comunque, dato che la perfezione sembra difficilmente raggiungibile.

5. PIAZZA CAPITOLO

Una sorta di strascico delle precedenti polemiche riguarda la sistemazione di piazza Capitolo. Come si è visto lo scavo fu inserito nel piano generale redatto dalla Soprintendenza in ottemperanza al disposto della legge 121. Esso rientrava nella tipologia di uno *scavo archeologico connesso con particolari lavori pubblici*⁴¹. Il programma del 1967 è chiaro: "buon tratto della Piazza verrà dunque messa sossopra, settore per settore. I resti antichi verranno asportati; se poi fossero di particolare importanza potranno venire conservati *in situ* sotto soletta. Dopo di che la Piazza verrà finalmente pavimentata con cubetti di porfido, vantaggio anche questo di non poca entità per gli Aquileiesi che lo attendono da un pezzo"⁴². Dell'ampio scavo sostanzialmente nulla è stato allora pubblicato salvo il famoso lampadario che ricevette una datazione alla seconda metà del IV secolo da parte di Luisa Bertacchi nei suoi studi apparsi nel 1978 e nel 1979⁴³.

Ricordo benissimo le discussioni, le polemiche, gli interventi dall'alto invocati da varie parti nel piccolo mondo aquileiese. Da un lato si diceva che l'ineestetica recinzione di lamiera turbava la bellezza del luogo. L'idea della Soprintendenza era di ampliare la soletta della zona intorno al campanile in modo da rendere praticabile tutta l'area. Altri pensavano di

eliminare la ghiaia. Ricordo anche alcune affermazioni pittoresche, come quella del farmacista di Aquileia che si lamentava che i cani andassero a recuperare gli ossi dei morti per mangiarseli. Vi fu chi ebbe modo di osservare, allora, che i cani aquileiesi non erano stupidi e preferivano certo alimenti più nutrienti. In effetti si rinvennero allora, lo ricordo bene, molte sepolture dal XIV secolo in poi, alcune con la corona del rosario e databili ben prima della famosa battaglia di Lepanto. In effetti lo scavo fu ricoperto e nulla si fece fino ai giorni nostri (fig. 2).

Al consiglio dell'Associazione Nazionale per Aquileia la Soprintendente Fogolari l'11 giugno 1971 riferisce "sul grande scavo di piazza Capitolo che ha rivelato ben cinque livelli antichi [due paleocristiani e tre romani dice la stessa all'assemblea generale] sovrapposti; tale scavo andrà conservato visibile sotto soletta. Converterà però nella stagione morta ampliarlo onde poter poi predisporre una copertura più omogenea"⁴⁴. Ai cinque livelli va aggiunto poi quello medievale. Più o meno gli stessi concetti ripete la Soprintendente all'assemblea del 10 giugno 1972. In quell'occasione il Sindaco Andrian chiede che si intervenga in piazza Capitolo con una pavimentazione in porfido⁴⁵.



Fig. 2. Come gli Aquileiesi videro gli scavi in Piazza Capitolo (foto Andrian).

³⁹ ARGENTON 1972.

⁴⁰ *Verbale* 1970b, col. 114.

⁴¹ Secondo la definizione di FOGOLARI 1967.

⁴² FOGOLARI 1967.

⁴³ BERTACCHI 1978a; BERTACCHI 1979c.

⁴⁴ *Verbale* 1971, col. 160.

⁴⁵ *Verbale* 1972, col. 217.

Per oltre trent'anni, nel corso dei quali si ebbe anche la visita del papa Giovanni Paolo II, nel 1992, dopo il ritombamento dello scavo il volto della piazza rimase sostanzialmente immutato fino quasi ai giorni nostri, salvo interventi marginali soprattutto sul lato meridionale, per cui la stessa Luisa Bertacchi ebbe pubblicamente a esporre la sua totale disapprovazione ⁴⁶.

6. IL FORO

“Quando all’inizio degli anni Trenta il prof. Brusin precisò la sede del Foro di Aquileia, e ne mise in luce con lo scavo il portico di levante, ebbe inizio l’Odissea burocratica di questo antico monumento”. Così Luisa Bertacchi nel 1980: “Veniva subito messa in esproprio la zona scavata, mentre si pagava un tenue affitto che, non ostante gli aggiornamenti, diventava con la svalutazione della lira sempre più tenue nel corso degli anni”. Nel 1958 “il Comune, per sollecitazione della Soprintendenza, era quasi disposto ad assegnare agli espropriandi a titolo gratuito i terreni per la costruzione delle nuove case; la Soprintendenza sollecitava i proprietari a riunirsi in cooperativa, per poter ridurre i costi di fabbricazione... ma anche questo tentativo non andò a buon fine” ⁴⁷. Nel 1964 viene ad Aquileia un inviato della National Geographic Society il quale fece la proposta di ingentissimi contributi per lo scavo del Foro di Aquileia, che avrebbero potuti essere gestiti dalla Associazione Nazionale per Aquileia. Alla spalle c’era probabilmente l’esempio dell’intervento americano nell’agorà di Atene.

Nel 1965 si trovò l’accordo con i proprietari e nel 1967 venne abbattuta la prima casetta. Nel 1968 furono messe a esproprio tutte le case ai due lati della strada.

Un altro intervento epocale del tempo in cui Luisa Bertacchi era responsabile del Museo di Aquileia riguarda il Foro, che era rimasto immutato dal 1934. Ai lati della strada si trovavano delle casette che dovrebbero risalire ai primi del Novecento (di esse non vi è traccia infatti nei catasti più antichi). “La liberazione di questo è infatti il problema più importante della città antica” scriveva nel 1960 Bruna Forlati ⁴⁸. Il problema si ripropone ciclicamente ma con maggior forza dopo l’approvazione della legge speciale per Aquileia. “Solo quest’anno c’è stato un fatto nuovo: gli abitanti della più meridionale delle casette, la più vecchia, quella che ha ancora l’orientamento della vecchia strada, nell’impossibilità di continuare ad attendere hanno fatto una specie di ‘ultimatum’. La casetta è talmente vecchia e cadente,

mancante di ogni minimo confort, che andava in ogni modo risistemata: ma valeva la pena di impiegare del denaro in una costruzione destinata prima o poi ad essere demolita? Questa situazione ha suggerito due idee nuove: a noi ha suggerito che si poteva cominciare da una casa e non voler provvedere, come si era tentato prima, a tutte le cinque case in blocco. Agli abitanti della casa ha suggerito che non potevano pretendere, come volevano fare prima, di farsi una casa nuova della stessa cubatura tutta a spese dello Stato, ma che era giusto che contribuissero per una parte, dato che avrebbero avuto in definitiva una casa nuova, e che tanto erano disposti a spendere per sistemare bene o male la vecchia” ⁴⁹ (fig. 3). Per ciò,

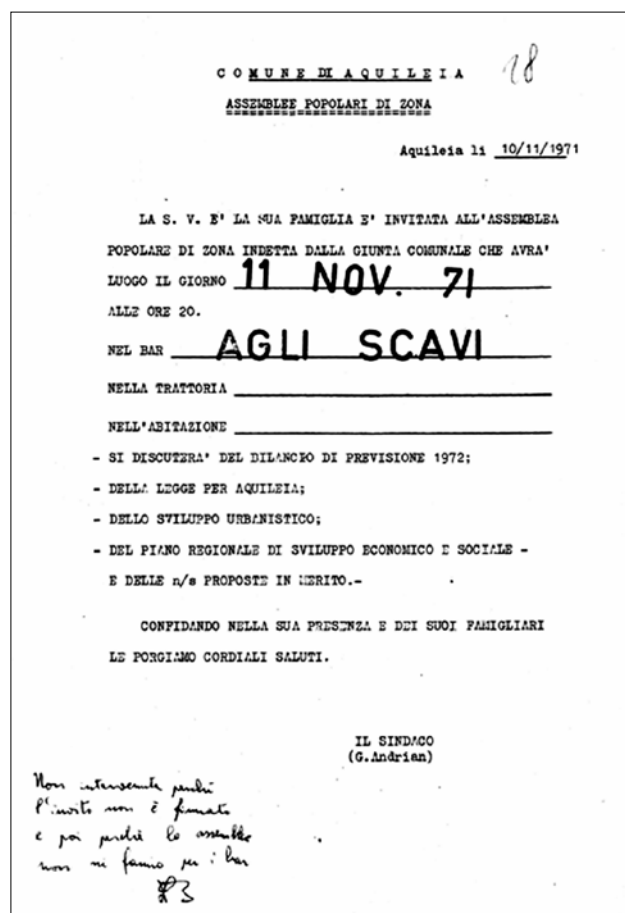


Fig. 3. Volantino diffuso dal Comune di Aquileia per un’assemblea popolare di zona, indetta per l’11 novembre 1971, con all’ordine del giorno anche la discussione della legge per Aquileia (sc. da rinnovare). In calce la nota di pugno di Luisa Bertacchi “non interessante perché l’invito non è firmato e poi perché le assemblee non si fanno per i bar” (Archivio Museo Archeologico Nazionale di Aquileia).

⁴⁶ BERTACCHI 1996b.

⁴⁷ BERTACCHI 1980h, p. 9.

⁴⁸ FORLATI 1960, p. 4.

⁴⁹ BERTACCHI 1965f, p. 5.

dopo che lo stesso Marinotti anticipa quanto si deve ai proprietari, nell'estate del 1966 si può abbattere la prima delle casette posta sul lato orientale della via Giulia Augusta "e rimettere a nudo il piano del porticato del Foro sul lato meridionale con un piccolo tratto dell'antistante platea per una quarantina di metri"⁵⁰. Nella riunione dell'Associazione Nazionale per Aquileia tenuta a Milano nel maggio 1967 "si discute poi il modo migliore per l'applicazione della Legge Speciale in relazione all'acquisto dei terreni archeologici. Le difficoltà sono grandi perché l'UTE di Udine fa stime molto basse di terreni archeologici e di vecchi fabbricati, e non sarà facile ottenere l'accettazione dei proprietari. Per il problema delle case del Foro, che è il più imminente, l'on. Marangone propone che il Comune costruisca case a riscatto con mutui della Cassa di Risparmio o di Casse Rurali, o ancora meglio con contributi della Regione"⁵¹. In effetti "Franco Marinotti anticipò i fondi necessari alla demolizione della prima delle cinque casette ancora insistenti sulla zona del Foro, pegno della precisa volontà della Soprintendenza alle Antichità di liberarne l'intera superficie. Quando la somma sarà restituita, è volontà del nuovo presidente Paolo Marinotti che resti all'Associazione perché possa continuare le sue pubblicazioni"⁵². Il problema venne risolto in due tempi. Prima con l'approvazione del Piano regolatore del 1969-1971 (anch'esso imposto dalla legge speciale) che indicò come fabbricabile la zona a sud della città, grazie a un finanziamento della Regione previsto dalla Legge n. 133 del 1970 ("interventi straordinari per lo sviluppo socio-economico e turistico di Aquileia" che generò nel 1974 la prescritta convenzione, attraverso il quale dovevano essere erogati contributi integrativi agli espropriandi)⁵³ e successivamente grazie ad altra Legge regionale (la n. 25 del 1977) che rese possibile l'integrazione dell'indennità di esproprio, in modo che i proprietari fossero nelle condizioni di costruirsi una nuova casa, della cubatura corrispondente alla vecchia⁵⁴. La Legge 25 concedeva un anticipo subito, purché ci fosse l'accettazione dell'esproprio statale, e il saldo entro diciotto mesi⁵⁵. A giugno 1972 la situazione pare lungi dall'essere risolta. "La vecchia legge non ha risolto nulla" dice il Sindaco Andrian all'assemblea dell'Associazione Nazionale per Aquileia nel giugno 1972 e "chiede la modifica della legge precedente con provvedimenti legislativi più adeguati alla

situazione presente. Ci vuole – egli dice – una nuova legge. Allora interviene in proposito l'on. Burtulo il quale chiarisce assieme all'on. Franceschini lo stato delle cose: viene proposto che si formi una commissione ristretta che non appena formato il nuovo governo chieda all'on. Andreotti una riunione di Ministri interessati per provvedere in merito con tutta urgenza. Ma soprattutto bisogna interessare la Regione alla quale sono demandati compiti di primaria importanza. Il prof. Jacumin chiede che si ottenga una legge organica atta a risolvere con immediatezza la situazione già troppo portata per le lunghe. Anche il prof. Argenton interviene per chiedere una legge speciale. Ci vuole, come ha affermato l'on. Franceschini e ripetuto l'on. Burtulo, un incontro 'triangolare' che studi la situazione e presenti un abbozzo di legge chiaro e risolutivo⁵⁶. Il prof. Luigi Burtulo era stato eletto il 7 maggio 1972 al senato per la V legislatura e vi rimase anche per la legislatura successiva. Il prof. Francesco Franceschini, di Vittorio Veneto, fu eletto nella IV legislatura alla Camera dei deputati e fu presidente della Commissione di indagine per la tutela e la valorizzazione del patrimonio storico, archeologico artistico e del paesaggio dal 10 novembre 1964 al 4 giugno 1968.

I proprietari, facilitati anche dal Comune che aveva assegnato loro terreni a prezzi ridotti nella nuova zona di urbanizzazione in base alle disposizioni della Legge 18 aprile 1962 n. 167 (PEEP), consegnarono le loro case entro il 1979. Gli abitanti trovarono la loro nuova sistemazione in una zona particolare costruita presso la nuova farmacia ove il comune volle fosse ricordato lo spostamento con il toponimo "Lis puartis" che continuava quello in precedenza proprio della parte a nord del Foro.

7. IL PIANO REGOLATORE

Nell'estate del 1953 il prof. Brusin, allora andato in quiescenza al raggiungimento del suo settantesimo compleanno, invoca un piano regolatore per Aquileia⁵⁷. "Dai carteggi esistenti presso la Direzione del Museo pare che allora fosse in preparazione un piano regolatore di Aquileia a cura della Soprintendenza ai Monumenti di Trieste; ma poi non se ne seppe più nulla"⁵⁸. Il primo piano regolatore di Aquileia fu studiato dall'architetto Marcello D'Olivo

⁵⁰ FORLATI TAMARO 1966, p. 6.

⁵¹ *Verbale* 1967, col. 254.

⁵² FORLATI TAMARO 1967b, col. 4.

⁵³ BERTACCHI 1980h, p. 10.

⁵⁴ BERTACCHI 1980h, p. 10.

⁵⁵ BERTACCHI 1980h, p. 10.

⁵⁶ *Verbale* 1972, col. 217.

⁵⁷ BERTACCHI 1964c.

⁵⁸ BERTACCHI 1964c, p. 8.

nel 1956. Lo stesso D'Olivo, con altri collaboratori, avrebbe poi più di trent'anni dopo redatto il piano per Aquileia per conto della Provincia di Udine, piano che allora costò 600 milioni di lire. In quel tempo D'Olivo godeva di uno straordinario fervore creativo che gli aveva permesso di concludere, l'anno prima, il progetto di Lignano Pineta. Ad Aquileia realizzò un primo blocco in cemento armato, che non suscitò l'interesse degli Aquileiesi, che non mancarono di criticarlo. In ogni modo segnò l'inserimento del nuovo, sia pure in posizione defilata rispetto alla zona principale degli scavi, anticipando una scelta che sarebbe stata poi vincente.

“Un decreto ministeriale del 24 marzo 1960 includeva Aquileia nella lista dei comuni che, pur avendo una popolazione inferiore ai 10.00 abitanti, erano obbligati a redigere il loro piano regolatore. Da allora ci si è dati un gran daffare: commissione edilizia, comitato ristretto⁵⁹, poi allargato, poi di nuovo ristretto. Si è tentato perfino di bandire un concorso nazionale o addirittura internazionale per il piano regolatore. Una tale soluzione avrebbe sì lanciato il problema di Aquileia su un piano molto più alto, ma presentava il pericolo che potesse prevalere il progetto più brillante e che fosse messo da parte quello più consono alle complesse esigenze del luogo. Per fortuna i milioni per il concorso non si trovarono e il Comune decise di attenersi al più saggio consiglio di dare incarico ad un architetto qualificato. “Intanto – scrive la stessa Bertacchi nel 1964 – il piano regolatore, studiato con infinita cura dall'arch. Barbin, comincia a prendere forma; esso raccoglie i frutti maturati nel lungo periodo di attesa”⁶⁰.

La vicenda del piano regolatore si intreccia con quella della legge speciale. Ne danno vivida testimonianza le cronache locali. “Si è riunita in Municipio [sc. ad Aquileia] la commissione nominata a suo tempo per lo studio del piano regolatore. Il sindaco, che nella giornata aveva partecipato ad una riunione a Padova fra archeologi, amministratori comunali e rappresentanti delle province interessate, ha fatto un'esposizione di quanto in quella riunione è stato trattato. Con un certo rammarico si è notata l'assenza a Padova del rappresentante della provincia di Udine che è una delle più interessate all'approvazione della nuova legge speciale... dalla prima impostazione della legge pare che la somma riservata ad Aquileia abbia subito qualche diminuzione, come pure sono sorti dei dubbi sul fondo di 220 milioni che dovrebbero essere impiegati subito non appena la legge

entrasse in vigore per liberare certe zone attualmente soggette a vincolo archeologico nelle quali aree dovrebbe trovare sviluppo il futuro piano regolatore.

La commissione per il piano regolatore ha preso atto delle dichiarazioni del sindaco ed ha fatto presente, pur riconoscendo la pericolosità dal punto di vista burocratico, di far accettare nella stessa legge una certa quota per la esecuzione delle infrastrutture che ne deriveranno come diretta conseguenza dei lavori di scavo.

In quanto alle zone da liberare, la commissione è stata d'avviso di suggerire per i primi lavori di sondaggio la braida Ritter a est della 'via sacra' ed i fondi Cassis dove potrebbero sorgere nuove abitazioni.

Questa, pertanto, è una prima presa di posizione per il futuro piano regolatore che andrà studiato tenendo conto che da questa parte dell'attuale paese dovrà trovare sviluppo la futura Aquileia”⁶¹. In realtà la braida Ritter rimane ancora inedita e sottoposta solo in minima parte a sondaggi e scavi, mentre per i fondi Cassis vi fu negli anni successivi un fortissimo contrasto.

Nell'articolato della legge speciale c'è un esplicito accenno al piano regolatore. Se ne parla anche nel 1968 nella seduta del 30 marzo dell'Associazione⁶². Il Piano regolatore di Aquileia fu adottato dal comune nel marzo 1969 e sancito dal decreto del Presidente della Giunta regionale il 13 dicembre 1971⁶³. L'approvazione del piano viene considerata da Luisa Bertacchi giunta al pensionamento (1 aprile 1989) come uno tra i suoi raggiungimenti più alti.

Tra gli aspetti più caratterizzanti vi fu la realizzazione della 167, con ampia e moderna lottizzazione (d'avanguardia per quegli anni, mentre oggi mostra una serie di elementi negativi). Essa permise la cessione con diritto di superficie ai nuovi possessori delle particelle, di cui dopo 25 anni sarebbero divenuti proprietari a tutti gli effetti. La scelta progettuale è molto significativa e adeguata a una piccola comunità. Piuttosto che sposare l'idea dei grandi casermoni alla Le Corbusier (quello che fece ad esempio il comune di Udine con l'architetto Valle nella zona PEEP est e ovest) si scelse il modello della villetta unifamiliare, seguendo il “feticcio urbano” per dirla con Alexander Mitscherlitsch. Modello che oggi pare in linea generale insostenibile per l'eccessivo costo delle infrastrutture, per l'enorme superficie che occupa. Sarebbe facile esporre critiche ovvie quarant'anni dopo, ma allora impensabili. Alcune strade sono troppo strette, le larghe fasce a verde sono inutiliz-

⁵⁹ “Una buona recente notizia: la costituzione da parte del Comune di un Comitato appunto per lo studio di detto piano”: *Assemblea* 1963.

⁶⁰ BERTACCHI 1964c, p. 8; BERTACCHI 1968g, p. 67.

⁶¹ «Messaggero Veneto», 13 marzo 1962.

⁶² *Verbale* 1968, col. 158.

⁶³ BERTACCHI 1976e, p. 12.

zate, mancano veri e propri spazi di aggregazione e via dicendo.

La completa edificazione di quest'area comportò notevoli interventi, anche perché in parte si estendeva su aree per molto tempo occupate da paludi e con necessità di sopraelevare il terreno. La maggior parte degli interventi edilizi, continuati pochi anni orsono più a sud nella lottizzazione Tullia, ovvero nei terreni ex Tullio, durò oltre una decina di anni, quindi oltre il terremoto del 1976. Ricordo benissimo il fervore di ditte e di operai, molti provenienti dal Sud, dalla zona di Napoli in particolare, che erano attivi allora ad Aquileia. Infatti le ditte locali erano impegnate anche nella ricostruzione post-terremoto e comunque il lavoro era tanto da non poter essere retto dagli imprenditori locali. Tutto ciò avveniva anche in un momento in cui l'inflazione (reale, non quella annunciata sui giornali), arrivava al 30%. Bell'esempio di fervore edilizio che poteva far pensare all'attività frenetica del tempo della fondazione della colonia, nel 181 a.C. o negli anni immediatamente successivi!

Molti braccianti che da tempo erano residenti nelle abitazioni fatiscenti dei proprietari terrieri ebbero finalmente abitazioni moderne e salubri. Tutto ciò avveniva in un momento in cui per effetto di alcune leggi nazionali e per le integrazioni legislative regionali era in atto una vera e propria trasformazione in campo agricolo, con risvolti non indifferenti sul piano sociale. Moltissime famiglie di "sotàns", legati da secoli al latifondo in mano alla chiesa e alla famiglie nobili che erano legate a filo doppio alle istituzioni ecclesiastiche di Aquileia, poterono finalmente ottenere l'accesso alla piccola proprietà, anche se con alcuni limiti che sono stati più volte ricordati.

Per dimostrare ancora una volta, se mai ve ne fosse bisogno, che "tout se tient", per rialzare il livello della nuova zona edilizia furono portate anche macerie dal Foro e dalle abitazioni acquisite e demolite. Ciò fu fatto anche per colmare il vecchio canale duecentesco che circondava a sud l'ampliamento della cinta muraria.

In relazione alla nuova zona furono demolite alcune case poste a ridosso della strada che costeggiava il lato meridionale della Natissa. Tra queste anche la vecchia sede del municipio di Aquileia e sede ottocentesca del museo civico. In relazione alla sistemazione urbanistica dell'area e per controllare cosa rimaneva al di sotto delle abitazioni demolite, furono allora effettuati da Luisa Bertacchi gli scavi nei così detti mercati a sud della Natissa. Anche qui, soprattutto per la realizzazione dell'attuale corso Gramsci, vi furono degli incagli piuttosto pesanti.

8. LA QUESTIONE DEI SEQUESTRI

Chi conosce il funzionamento degli organi di polizia sa che i sequestri di materiale archeologico, spesso ordinati dal magistrato, non avvengono quasi mai per ispirazione dei funzionari della Soprintendenza. Spesso essi dipendono da circostanze del tutto casuali o in qualche caso sono ispirate da "soffiati" di imputati che in tal modo intendono acquisire un merito e ridurre le colpe di cui sono accusati. Non si può escludere che in passato qualche comandante, magari ispirato da nobili propositi di carriera, abbia un po' calcato la mano. Di fatto nei primi anni Settanta in Aquileia vi fu tutta una serie di sequestri che accentuarono ancora di più il divario tra la popolazione e la Soprintendenza, ovvero *in primis* Luisa Bertacchi. Posso raccontare un episodio curioso.

A quell'epoca un distaccamento della Guardia di Finanza era posto accanto all'albergo Fonzari – ora Hotel ai Patriarchi – più o meno in corrispondenza della sala da pranzo più piccola. Finanziari e sottufficiali della Finanza erano ben noti in paese e conoscevano tutti. Mi capitò che una domenica mattina, tra la messa cantata e il bicchiere di vino che valeva da aperitivo, fui invitato dal brigadiere e da altri ad accompagnarli per vedere un nuovo reperto che era stato scoperto da poco, si disse, lungo la via Annia. In quell'occasione potei dunque vedere il famoso monumento funebre del giovinetto di età traiana che poi sarebbe stato al centro di un clamoroso processo. I finanziari che erano con me in visita di cortesia non batterono ciglio.

Di fatto anche la questione dei sequestri allargò il fossato tra la Soprintendenza e la popolazione di Aquileia.

9. PROGETTI INCOMPIUTI

L'attività molto impegnativa di Luisa Bertacchi e il fatto che per moltissimi anni fu l'unica archeologa in servizio – peraltro sempre residente in Aquileia! – permettono di considerare con maggior indulgenza i progetti che, più volte annunciati, non furono portati a termine e che riguardano non tanto il volto di Aquileia, di cui qui espressamente ci occupiamo, quanto l'immagine della città nell'ambito scientifico nazionale e internazionale.

Tra gli anni Sessanta e i primi anni Settanta fu impostato il piano per la realizzazione di numerosi cataloghi del materiale aquileiese: alcuni furono realizzati con molto ritardo⁶⁴, altri ebbero uno sviluppo

⁶⁴ Come quello delle ambre, avviato nel 1972 e pubblicato nel 2005, CALVI 2005.



Fig. 4. Luisa Bertacchi con una restauratrice e una giovane archeologa nel museo di Aquileia, mentre si ricompongono le anfore trovate nel pozzo di via dei Patriarchi (dal «Messaggero Veneto», 29 agosto 1970).

incompleto ⁶⁵, altri ancora, pur preannunciati, non vennero mai effettuati ⁶⁶.

La pubblicazione degli scavi delle fognature (ovvero dal 1968 al 1972), pur presente come traguardo fisso dell'Associazione Nazionale per Aquileia ⁶⁵, non ebbe mai luogo, anche per la obiettiva difficoltà di padroneggiare e trattare adeguatamente un materiale ingentissimo, su cui negli ultimi anni si è accumulata una bibliografia difficilmente accessibile se non in grandi centri specializzati (fig. 4).

Al termine di questa forse troppo lunga trattazione si deve onestamente riconoscere che Aquileia deve buona parte del suo volto, che non è stato deturpato se non in minima parte dall'edilizia moderna, all'inflessa, ostinata e appassionata attività di Luisa Bertacchi. Non so quanti, oggi attivi, avrebbero allora saputo far meglio. Possiamo solo sperare che valga anche per noi il detto evangelico che ben si attaglia a lei: "a chi molto ha amato molto sarà perdonato".

⁶⁵ Come quello delle lucerne, BUCHI 1975 e DI FILIPPO BALESTRAZZI 1988, cui manca la parte tardoantica.

⁶⁶ Tra questi quello delle fibule, inizialmente affidato a Franz Fischer (*Verbale* 1969b, col. 254) e quello dei bronzetti, già affidato a Paola Guida Cássola (*Verbale* 1969b, col. 254).

⁶⁵ Si veda ad es. *Verbale* 1972, col. 213.

RIASSUNTO

Dalla fine degli anni Cinquanta fino alla fine degli anni Ottanta Luisa Bertacchi è stata fondamentale per Aquileia e l'archeologia aquileiese. Cruciale fu il decennio iniziato nei primi anni Sessanta che vide attuate alcune scelte che ancora oggi contraddistinguono la città e il suo paesaggio archeologico. Nella formazione di tali scelte vi fu una contrapposizione, anche molto dura, tra Soprintendenza-Museo da una parte e Comune-popolazione dall'altra, a partire dalla questione della sede della nuova scuola media, già prevista sul luogo delle così dette Grandi Terme.

Un secondo fronte fu aperto in occasione della lottizzazione dei fondi ex Moro e Cassis nella zona posta a nord del Foro romano. Una serie di momenti di grande tensione si verificarono dopo che, in base alla legge per la salvaguardia e la valorizzazione delle zone archeologiche di Aquileia e dell'antica via Romea approvata il 9 marzo 1967, si procedette dal 1968 agli scavi per le fognature. Benché in parte gravati dalla fretta e dalla mancanza di una completa documentazione, tali scavi costituirono l'impresa archeologica più importante del Novecento, purtroppo non completata né sul piano scientifico né su quello della valorizzazione delle testimonianze rinvenute.

Parole chiave: Aquileia; Luisa Bertacchi; legge per Aquileia; scavi per le fognature.

ABSTRACT

LUISA BERTACCHI AND THE AQUILEIA'S LANDSCAPE

Since the end of the Fifties until the late Eighties Luisa Bertacchi has been a fundamental figure for Aquileia and its archaeology. Crucial was the decade started in the early Sixties, when some of the solutions that still characterize the city and the archaeological landscape have been developed. These choices saw a contrast, sometimes very hard, between the Soprintendency/Museum on one side and the Municipality/population on the other, like the problem of the location of the new school, already planned for the site of the so-called Grandi Terme.

A second front was opened on the occasion of a planned housing development in the former Moro and Cassis estate, northwards of the area of the Roman Forum. A series of severe tensions occurred after that, in line with the law for the protection and enhancement of the archaeological sites of Aquileia and the ancient Via Romea approved March 9, 1967, Luisa Bertacchi proceeded from the year 1968 to archaeological surveillance of the excavations for the new town sewers. Although partly compromised by haste and lack of complete documentation, these excavations constituted the most important archaeological initiative of the twentieth century, unfortunately not yet completed neither scientifically nor on the enhancement of the evidences.

Keywords: Aquileia; Luisa Bertacchi; law for Aquileia; excavations for sewers.

BIBLIOGRAFIA

ANDRIAN, BURINI 2006 = G. ANDRIAN, O. BURINI, *Le lotte sociali nel secondo dopoguerra e le amministrazioni democratiche ad Aquileia*, Sot sera, in www.comune.aquileia.ud.it/Pagine-di-storia.6947.0.

Aquileia 1968 = *Aquileia*, Atti del 45° Convegno della Società Filologica Friulana, numero unico per il congresso della Società filologica friulana, Udine.

ARGENTON 1972 = L. ARGENTON, *Aquileia paese di vincoli. Libro bianco sui problemi del centro attuale a cura della Pro loco Aquileia*, Udine.

Assemblea 1963 = *Assemblea annuale dei Soci*, in «Aquileia Chiama», 10 (settembre-dicembre), p. 10.

Atti parlamentari = in legislature.camera.it/_dati/leg02/lavori/stenografici/sed0368/sed0368.pdf, p. 22805.

FOGOLARI, BERTACCHI 1961 = G. FOGOLARI, L. BERTACCHI, *La storia di uno scavo. La scuola e le Terme di Aquileia*, in «Aquileia Chiama», 7 (aprile), pp. 5-8.

BUCHI 1975 = E. BUCHI, *Lucerne del Museo di Aquileia. I. Lucerne romane con marchio di fabbrica*, Pubblicazioni dell'Associazione Nazionale per Aquileia, s.n., Padova.

CALDERINI 1961 = A. CALDERINI, *Il discorso del prof. Calderini*, in «Aquileia Chiama», 8 (ottobre), pp. 7-8.

CALVI 2005 = M. C. CALVI, *Le ambre romane di Aquileia*, Pubblicazioni dell'Associazione Nazionale per Aquileia, 10, Treviso.

DI FILIPPO BALESTRAZZI 1988 = E. DI FILIPPO BALESTRAZZI, *Lucerne del Museo di Aquileia, II, 1-2. Lucerne romane di età repubblicana ed imperiale*, Pubblicazioni dell'Associazione Nazionale per Aquileia, Pordenone.

FOGOLARI 1965 = G. FOGOLARI, *Esplorazioni archeologiche nel fondo ex Cassis*, in «Aquileia Chiama», 12 (settembre-dicembre), pp. 3-5.

- FOGOLARI 1967 = G. FOGOLARI, *La legge speciale per Aquileia diviene operante. Il primo anno dei lavori*, in «Aquileia Chiama», 14 (maggio-agosto), pp. 2-6.
- FORLATI 1960 = B. FORLATI, *Nuove costruzioni in Aquileia*, in «Aquileia Chiama», 7 (dicembre), pp. 3-7.
- FORLATI TAMARO 1955 = B. FORLATI TAMARO, *Progetto di una legge per Aquileia*, in «Aquileia Chiama», 2 (marzo), pp. 91-102.
- FORLATI TAMARO 1966 = B. FORLATI TAMARO, *I nuovi scavi al Foro*, in «Aquileia Chiama», 13 (settembre-dicembre), pp. 4-6.
- FORLATI TAMARO 1967b = B. FORLATI TAMARO, *Ricerche e studi ad Aquileia dal 1947 al 1967*, in «AquilNost», 38, coll. 1-6.
- LICARI 1963 = G. LICARI, *Storia di una legge*, in «Aquileia Chiama», 10 (gennaio-aprile), pp. 7-8.
- MARANGONE 1968 = V. MARANGONE, *Così la legge per Aquileia fu cosa fatta*, in *Aquileia* 1968, pp. 49-51.
- Notiziario 1956 = *Notiziario*, in «Aquileia Chiama», 3, pp. 156-160.
- Per la salvezza dei beni culturali* 1967 = *Per la salvezza dei beni culturali in Italia*, Atti e documenti della Commissione d'indagine per la tutela e la valorizzazione del patrimonio storico, archeologico, artistico e del paesaggio, Casa editrice Colombo, Roma.
- PROSS GABRIELLI 1971 = *Aquileia. Pianta archeologica della città romana e paleocristiana inserita nella pianta catastale, studiata e disegnata dall'arch. G. Pross Gabrielli*, pianta presentata in occasione del XVIII congresso internazionale di storia e di architettura – Trieste 19-27 sett. 1971, stampata dalle Grafiche Erredici di Padova per conto della Libreria Internazionale Italo Svevo di Trieste.
- PUNTIN 2008 = L. N. PUNTIN, *Contributo alla storia contemporanea di Aquileia*, in *Comunitas Civitatis Aquileiae* a cura di F. COSSAR, Aquileia - Mariano del Friuli, pp. 167-196.
- Scavi ad Aquileia* 1991 = *Scavi ad Aquileia. L'area ad est del Foro. * Rapporto degli scavi 1988*, a cura di M. VERZÁR-BASS, Studi e Ricerche sulla Gallia Cisalpina, 3, Roma.
- Scavi ad Aquileia* 1994 = *Scavi ad Aquileia. L'area ad est del Foro. ** Rapporto degli scavi 1989-1991*, a cura di M. VERZÁR-BASS, Studi e Ricerche sulla Gallia Cisalpina, 6, Roma.
- Verbale 1967 = *Verbale della riunione del Consiglio di Presidenza dell'Associazione Nazionale per Aquileia, tenutasi il giorno 11 maggio 1967 alle ore 15 all'Istituto Lombardo di Scienze, Lettere ed Arti in Milano*, in «AquilNost», 38, coll. 253-254.
- Verbale 1968 = *Assemblea Generale Ordinaria del 30 marzo 1968. Verbale*, in «AquilNost», 39, coll. 157-158.
- Verbale 1969a = *Verbale dell'Assemblea annuale tenuta ad Aquileia nella sede del Museo Archeologico il 10 maggio 1969*, in «AquilNost», 40, coll. 249-252.
- Verbale 1969b = *Verbale del Consiglio dell'Associazione Nazionale per Aquileia tenutosi il giorno 15 settembre alle ore 15 nella biblioteca del Museo Archeologico*, in «AquilNost», 40, coll. 253-254.
- Verbale 1970a = *Verbale del Consiglio dell'Associazione Nazionale per Aquileia tenuto in sede l'11 maggio 1970 alle ore 15*, in «AquilNost», 41, col. 109-110.
- Verbale 1970b = *Verbale dell'Assemblea generale ordinaria tenutasi in Aquileia il 22 giugno 1970*, in «AquilNost», 41, coll. 113-116.
- Verbale 1971 = *Verbale del Consiglio dell'Associazione Nazionale per Aquileia tenuto in sede il 19 giugno 1971*, in «AquilNost», 42, coll. 159-160.
- Verbale 1972 = *Verbale dell'Assemblea della Associazione Nazionale per Aquileia, Casa Bertoli, 10 giugno 1972*, in «AquilNost», 43, coll. 215-218.

BIBLIOGRAFIA DI LUISA BERTACCHI *

1956

- *Una testina di marmo nel Museo dell'Alto Adige a Bolzano*, in «Cultura Atesina», 10, pp. 1-4.

1959

- a- *Una singolare moneta di Massimino Trace*, in «Annali dell'Istituto italiano di numismatica», 5-6, pp. 61-72.
- b- *Il foro romano di Zuglio*, in «Aquileia Nostra», 30, coll. 49-58.
- c- *Notiziario*, in «Aquileia Nostra», 30, coll. 85-86.
- d- *Lavori di riordino al Museo Nazionale di Aquileia*, in «Aquileia Chiama», 6 (settembre), pp. 9-11.
- e- Senza titolo, in «Aquileia Chiama», 6 (settembre), p. 13.

1960

- a- *Elementi per una revisione della topografia ostiense*, in *Rendiconti dell'Accademia nazionale dei Lincei. Classe di scienze morali, storiche e filologiche*, 85, 1-2, Supplemento, pp. 1-32.
- b- *Un singolare tipo di mensa d'altare ad Aquileia*, in *Rendiconti dell'Accademia nazionale dei Lincei. Classe di scienze morali, storiche e filologiche*, 15, 5-6, pp. 198-208.
- c- *Larophora?*, in «Aquileia Nostra», 31, coll. 71-80.
- d- *La fortuna di essere aquileiesi*, in «Aquileia Chiama», 7 (aprile), pp. 9-10.
- e- Senza titolo, in «Aquileia Chiama», 7 (aprile), p. 11.
- f- *Rinvenimenti al margine nord-orientale della Piazza del Capitolo*, in «Aquileia Chiama», 7 (ottobre), pp. 2-6.
- g- *Nota sul Navarca di Aquileia*, in «Aquileia Chiama», 7 (ottobre), p. 7.
- h- *Note di numismatica aquileiese*, in «Aquileia Chiama», 7 (dicembre), pp. 9-10.
- i- *Scavi e scoperte*, in «Fasti Archeologici», 15, p. 294, n. 4343.

1961

- a- *Voci relative al Friuli-Venezia Giulia*, in *Tabula Imperii Romani*, Foglio L 33, Trieste (Tergeste), Roma.
- b- *Schede varie*, in *Ori e argenti dell'Italia antica*, Catalogo della mostra (Torino 1961), Torino, *passim*.
- c- *La storia di uno scavo. La scuola e le Terme di Aquileia*, in «Aquileia Chiama», 8 (aprile), pp. 6-8.
- d- *Un coronamento di tomba di nuovo tipo*, in «Aquileia Chiama», 8 (aprile), p. 9.
- e- *L'inaugurazione del Museo Paleocristiano* Franco Marinotti, in «Aquileia Chiama», 8 (ottobre), pp. 3-6.
- f- *Onorevoli parlamentari ad Aquileia*, in «Aquileia Chiama», 8 (dicembre), pp. 12-13.

* Una prima bibliografia di Luisa Bertacchi, relativa agli anni 1956-1998, è stata pubblicata da G. BANDELLI, A. VIGI FIOR, *Bibliografia di Luisa Bertacchi*, in «Aquileia Nostra», 69, 1998, coll. 613-616. L'elenco delle pubblicazioni successive, relative al periodo 1999-2010, è stato integrato da G. BANDELLI, *Ricordo di Luisa Bertacchi*, in «Quaderni Giuliani di Storia», 33, 2012, pp. 5-10. La bibliografia che qui si pubblica è stata distinta alfabeticamente, oltreché cronologicamente, per esigenze redazionali ed è stata implementata con alcune nuove voci.

1962

- a- *Aquileia. Il Museo Paleocristiano*, Catalogo del Museo, Padova, pp. 19-61.
- b- *Il mosaico teodoriano scoperto nell'interno del Campanile di Aquileia*, in «Aquileia Nostra», 32-33, coll. 27-36.
- c- *Nuovi elementi e ipotesi circa la Basilica del fondo Tullio*, in «Aquileia Nostra», coll. 47-80.
- d- *Monete*, in «Aquileia Chiama», 9 (maggio), pp. 2-4.
- e- *Il problema di Aquileia*, in «Aquileia Chiama», 9 (agosto-settembre), pp. 6-7.
- f- *Medaglia d'oro a Franco Marinotti*, in «Aquileia Chiama», 9 (agosto-settembre), p. 8.
- g- *Mostra di pittura moderna*, in «Aquileia Chiama», 9 (agosto-settembre), p. 8.
- h- *Aquileia nella Mostra delle oreficerie antiche*, in «Aquileia Chiama», 9 (ottobre-dicembre), pp. 2-6.

1963

- a- *Un cippo gromatico aquileiese di recente rinvenimento*, in *Atti del I Congresso Internazionale di Archeologia dell'Italia Settentrionale* (Torino, 21-24 giugno 1961), Torino, pp. 111-116, tav. XXI.
- b- *Nuovi mosaici figurati di Aquileia*, in «Aquileia Nostra», 34, coll. 19-84.
- c- *Il grido di dolore*, in «Aquileia Chiama», 10 (gennaio-aprile), pp. 2-6.
- d- *La settimana dei Musei*, in «Aquileia Chiama», 10 (maggio-agosto), pp. 2-5.
- e- *Consegnato al Presidente Franco Marinotti il diploma della Medaglia d'oro ai Benemeriti della Scuola della Cultura e dell'Arte*, in «Aquileia Chiama», 10 (maggio-agosto), p. 11.
- f- *Nuovi scavi ad Aquileia*, in «Aquileia Chiama», 10 (settembre-dicembre), pp. 9-10.

1964

- a- *Friuli - Venezia Giulia. Aquileia (Udine). Zuglio (Udine)*, in «Bollettino d'arte», 49, pp. 257-266.
- b- *Recenti acquisizioni di ambre nel Museo di Aquileia*, in «Aquileia Nostra», 35, coll. 51-76.
- c- *Il piano regolatore di Aquileia*, in «Aquileia Chiama», 11 (gennaio-aprile), pp. 7-8.
- d- *Aquileia alla Mostra del Restauro*, in «Aquileia Chiama», 11 (maggio-agosto), pp. 2-4.
- e- *Senza titolo*, in «Aquileia Chiama», 11 (settembre-dicembre), p. 11.
- f- *Attività delle Soprintendenze. Friuli-Venezia Giulia. Ritrovamenti archeologici in fondo ex-Moro e in fondo ex-Cassis*, in «Bollettino di Archeologia», 49, s. 4., pp. 257-266.

1965

- a- *Schede varie su monumenti aquileiesi*, in *Arte e civiltà romana nell'Italia settentrionale dalla repubblica alla tetrarchia*, Catalogo della mostra (Bologna, 20 settembre-22 novembre 1964) II, Bologna, *passim*.
- b- *Acquisti dei Musei e Gallerie dello Stato. Materiale archeologico*, in «Bollettino d'arte», 50, pp. 231-232.
- c- *Aquileia. Le più antiche fasi urbanistiche*, in «Notizie degli scavi di antichità», 90, Suppl., pp. 1-11.
- d- *La basilica di Monastero di Aquileia*, in «Aquileia Nostra», 36, coll. 79-134.
- e- *Amore e Psiche*, in «Aquileia Chiama», 12 (gennaio-aprile), pp. 8-10.
- f- *Il foro romano di Aquileia*, in «Aquileia Chiama», 12 (maggio-agosto), pp. 2-6.
- g- *La vita del Museo Paleocristiano*, in «Aquileia Chiama», 12 (maggio-agosto), pp. 7-8.
- h- *Senza titolo*, in «Aquileia Chiama», 12 (maggio-agosto), p. 10.
- i- *Indagini nella Laguna*, in «Aquileia Chiama», 12 (settembre-dicembre), pp. 6-7.

1966

- a- *Voci relative al Trentino-Alto Adige e al Veneto*, in *Tabula Imperii Romani*, Foglio L 32 (Milano), *Mediolanum - Aventicum - Brigantium*, Roma.
- b- *La cappella con la tomba del vescovo Marciano nel duomo di Grado*, in «Aquileia Nostra», 37, coll. 89-104.
- c- *Lavori nella Basilica paleocristiana di Monastero*, in «Aquileia Chiama», 13 (gennaio-aprile), pp. 7-9.

- d- *Aquileia e gli ispettori onorari*, in «Aquileia Chiama», 13 (gennaio-aprile), pp. 8-9.
- e- Senza titolo, in «Aquileia Chiama», 13 (maggio-agosto), p. 10.
- f- Senza titolo, in «Aquileia Chiama», 13 (settembre-dicembre), p. 11.
- g- *La salvaguardia e la valorizzazione del patrimonio archeologico di Aquileia*, in «Aquileia Chiama», 13 (maggio-agosto), pp. 7-9.

1967

- a- *Deux nouveaux verres d'Aquilée à décor paléochrétien*, in *Annales du 4^e Congrès International d'étude Historique du Verre* (Ravenne-Venise, 13-20 mai 1967), Liège, pp. 209-215.
- b- *Una piccola ara dedicata al Timavo*, in «Aquileia Nostra», 38, coll. 7-16.
- c- *Due vetri paleocristiani di Aquileia*, in «Aquileia Nostra», 38, coll. 141-150.
- d- *La consacrazione dell'arcivescovo mons. Pietro Cocolin*, in «Aquileia Chiama», 14 (maggio-agosto), pp. 8-9.
- e- Senza titolo, in «Aquileia Chiama», 14 (maggio-agosto), p. 10.
- f- *La buona volontà*, in «Aquileia Chiama», 14 (settembre-dicembre), pp. 2-4 [prima edizione; cfr. 1968].
- g- *Contributo alla raccolta aquileiese di vetri romani*, in «Aquileia Chiama», 14 (settembre-dicembre), p. 5.
- h- *Notiziario*, in Aquileia Chiama, 14 (maggio-agosto), p. 1.

1968

- a- *Aquileia. Scavi e scoperte*, in «Fasti archaeologici», 18-19, p. 297, n.4077.
- b- *Vita dei medaglieri. Soprintendenza alle Antichità delle Venezie*, in «Annali dell'Istituto italiano di numismatica», 15, pp. 177-182.
- c- *Preistoria e protostoria*, in *Pordenone. Storia, cultura, arte e sviluppo economico delle terre tra il Livenza e il Tagliamento*, Pordenone-Torino, s.d., pp. 17-32.
- d-h In *Aquileia-Aquilea*, 45° Congresso della Società Filologica Friulana (Aquileia, 15 settembre 1968), Udine.
 - d- *La legge per Aquileia al banco di prova*, pp. 46-48.
 - e- *La buona volontà*, pp. 62-63 [seconda edizione; cfr. anche 1967].
 - f- *Il problema di Aquileia*, pp. 64-65.
 - g- *Il piano regolatore di Aquileia*, pp. 66-67.
 - h- *Misure e sistemi di misurazione dei Romani*, pp. 215-220.
- i- *Aquileia. Relazione preliminare sugli scavi del 1968*, in «Aquileia Nostra», 39, coll. 29-48.
- l- *Lo scoprimento del busto di Franco Marinotti ad Aquileia*, in «Aquileia Chiama», 15 (gennaio-maggio), pp. 2-3.
- m- Senza titolo, in «Aquileia Chiama», 15 (gennaio-maggio), p. 11.
- n- *L'opera di Franco Marinotti ad Aquileia*, in «Aquileia Chiama», 15 (giugno-novembre), pp. 8-9.
- o- *Aquileia e la vita moderna*, in «Aquileia Chiama», 15 (dicembre), pp. 6-8.

1969

- a- *La sezione archeologica del Museo di Pordenone*, in «Itinerari», 3 (ottobre), pp. 13-23.
- b- *L'orafo di Gonars*, in «Aquileia Nostra», 40, coll. 71-80.
- c- *La memoria di S. Ilario*, «Aquileia Nostra», coll. 117-142.
- d- *Giuseppe Runcio*, «Aquileia Nostra», coll. 215-218.
- e- *Essenza del mecenatismo moderno*, in «Aquileia Chiama», 16 (dicembre), pp. 4-6.

1970

- a- *Urne, anfore e cippi nel Museo Archeologico di Aquileia*, in «Musei e gallerie d'Italia», 41-42, maggio-dicembre, pp. 25-27.

- b- *Gli antichi di fronte alla realtà*, in «Aquileia Chiama», 17 (ottobre), pp. 5-7.
- c- *Problemi archeologici e sociali di Aquileia*, in «Aquileia Chiama», 17 (dicembre), pp. 2-9.

1971

- a- *Problematica a seguito di recenti indagini su alcuni monumenti paleocristiani dell'ambiente aquileiese*, in *Atti del II Congresso di Archeologia Cristiana* (Matera - Taranto - Foggia, 25-31 maggio 1969), Roma, pp. 127-135.
- b- *La basilica postattilana di Aquileia. Relazione preliminare dei recenti scavi*, in «Aquileia Nostra», 42, coll. 15-56, tavv. I-V.
- c- *Le origini del Duomo di Grado*, «Aquileia Nostra», coll. 65-70.
- d- *Strade e centri romani in Friuli*, in «Aquileia Chiama», 18 (dicembre), pp. 2-7.

1972

- a- *Due patere di ceramica a vernice nera con impressioni di gemme*, in *I problemi della ceramica romana di Ravenna, della valle padana e dell'alto Adriatico*, Atti del Convegno Internazionale (Ravenna, 10-12 maggio 1969), Bologna, pp. 133-138.
- b- *Topografia di Aquileia*, in *Aquileia e Grado*, in «Antichità Altoadriatiche», 1, pp. 43-57.
- c- *Le basiliche suburbane di Aquileia*, in «Arheološki vestnik», 23, pp. 224-233.
- d- *La basilica postteodoriana di Aquileia*, in «Aquileia Nostra», 43, coll. 61-88, tavv. I-II.
- e- Recensione di S. Tavano, *Aquileia Cristiana*, Udine 1972, in «Aquileia Nostra», 43, coll. 174-178.

1973

- a- *Aquileia*, in *Enciclopedia dell'Arte Antica*, Supplemento 1970, Roma, pp. 67-71.
- b- *La torre campanaria di Aquileia*, in «Aquileia Nostra», 44, coll. 1-36, tavv. I-VI.
- c- Recensione di G. Pross Gabrielli, *Aquileia. Pianta archeologica della città romana e paleocristiana*, Trieste 1971, in «Atti e Memorie della Società Istriana di Archeologia e Storia Patria», 72-73, pp. 413-417.

1974

- a- *Un anno di scavi archeologici ad Aquileia*, in «Antichità Altoadriatiche», 5, pp. 385-399.
- b- *Un decennio di scavi e scoperte di interesse paleocristiano ad Aquileia*, in *Atti del III Congresso nazionale di Archeologia Cristiana* (Aquileia - Grado - Cividale, 1972), in «Antichità Altoadriatiche», 6, pp. 63-91.
- c- *Ricerche sottomarine nell'alto Adriatico*, in «Aquileia Chiama», 20-21 (dicembre 1973 - aprile 1974), p. 2.

1975

- a- *Priapo Pantheos*, in *Studi triestini di Antichità in onore di Luigia Achillea Stella*, Trieste, pp. 403-417.
- b- *Licurgo e Ambrosia*, in «Aquileia Nostra», 45-46, coll. 535-550.
- c- *Rinvenimento di una imbarcazione romana a Monfalcone e suo trasporto ad Aquileia*, in «Aquileia Chiama», 22 (giugno), pp. 6-10.

1976

- a- *Aquileia*, in *The Princeton Encyclopedia of Classical Sites*, Princeton, New Jersey, pp. 79-80.
- b- *L'imbarcazione romana di Monfalcone*, in «Antichità Altoadriatiche», 10, pp. 39-45.
- c- *La ceramica invetriata di Carlino*, in «Aquileia Nostra», 47, coll. 181-194.
- d- *Notiziario*, in «Aquileia Nostra», coll. 253, 261.
- e- *Aquileia: il grande mercato pubblico a sud della Natissa*, in «Aquileia Chiama», 23 (dicembre), pp. 12-16.

- e- *L'Associazione Nazionale per Aquileia e la sua attività dal 1929 al 1976*, in «Aquileia Chiama», 23 (dicembre), pp. 2-8.

1977

- a- *Der grosse aquileische Leuchter aus frühchristlicher Zeit*, in *Friaul lebt. 2000 Jahre Kultur im Herzen Europas*, Wien, pp. 36-41.
- b- *Prefazione e Introduzione*, in *Ceramiche dal XIV al XIX secolo dagli scavi archeologici di Aquileia*, Catalogo a cura della Soprintendenza archeologica del Veneto e del Friuli-Venezia Giulia (Aquileia, estate-autunno 1977), Padova, pp. 7-14.
- c- *Il mosaico aquileiese del Buon Pastore 'dall'abito singolare'*, in «Antichità Altoadriatiche», 12, pp. 429-444.
- d- *Nota sulla unità costruttiva dell'aula teodoriana nord nel complesso culturale di Aquileia*, in «Aquileia Nostra», 48, coll. 237-256.
- e- *Notiziario*, in «Aquileia Nostra», 48, coll. 371-372.
- f- *Mostra di ceramica dagli scavi di Aquileia*, in «Aquileia Chiama», 24 (dicembre), pp. 9-11.
- g- *Notiziario dei musei della regione. Aquileia-Museo Nazionale*, in «Aquileia Chiama», 24, dicembre, p. 13.

1978

- a- *Lampadario paleocristiano rinvenuto ad Aquileia*, in *Atti del IX Congresso Internazionale di Archeologia Cristiana* (Roma, 21-27 settembre 1975), II. *Comunicazioni su scoperte inedite*, Roma, pp. 71-87.
- b- *Il basso Isonzo in età romana. Un ponte e un acquedotto*, in «Aquileia Nostra», 49, coll. 29-76.
- c- *Notiziario*, in «Aquileia Nostra», 49, coll. 245-246.
- d- *Il campanile di Aquileia tra il 1962 e il 1977*, in «Aquileia Chiama», 25 (maggio), pp. 5-8.
- e- *Le strade di Aquileia romana*, in «Aquileia Chiama», 25 (dicembre), pp. 5-8.
- f- *Notiziario dei musei della regione. Aquileia-Museo Nazionale*, in «Aquileia Chiama», 25, dicembre, p. 15.

1979

- a- *Lucerne a piede invetriate*, in *La lucerna aquileiese in terracotta*, Catalogo della mostra (Aquileia, Piazza Capitolo, estate-autunno 1979), Udine, pp. 44-47.
- b- *Presenze archeologiche romane nell'area meridionale del territorio di Aquileia*, in «Antichità Altoadriatiche», 15, 1, pp. 259-289.
- c- *Il grande lampadario paleocristiano di Aquileia*, in «Aquileia Nostra», 50, coll. 341-352.
- d- *L'esposizione in luogo dei pavimenti antichi sovrapposti*, in «Aquileia Chiama», 26 (maggio), pp. 6-8.
- e- *Notiziario dei musei della Regione. Aquileia-Museo Nazionale*, in «Aquileia Chiama», 26 (dicembre), p. 11.

1980

- a- *Architettura e mosaico*, in *Da Aquileia a Venezia. Una mediazione tra l'Europa e l'Oriente dal II secolo a.C. al VI secolo d.C.*, Milano (Collana Antica Madre), Milano, pp. 93-332.
- b- *Arte romana*, in *Enciclopedia monografica del Friuli-Venezia Giulia*, Udine, III, 3, pp. 1479-1502.
- c- *Tête virile*, in *Prima Italia. Arts italiqes du premier millénaire avant J. C.*, Catalogo della mostra (Bruxelles, Musées Royaux d'Art et d'Histoire, 5 novembre 1980 - 4 janvier 1981), Bruxelles, p. 250.
- d- *Cedimenti di fondazione del campanile di Aquileia documentati dalla deformazione di un mosaico preesistente*, in collaborazione con P. BERTACCHI e M. JAMIOLKOWSKY, in *Atti del XIV Convegno Nazionale di Geotecnica* (Firenze, 28-31 ottobre 1980), Padova, pp. 17-24.
- e- *L'individuazione della Basilica forense di Aquileia*, in «Aquileia Nostra», 51, coll. 9-20.
- f- *Le nuove piante archeologiche di Aquileia, Grado e Concordia in Da Aquileia a Venezia*, in «Aquileia Nostra», 51, coll. 245-248.
- g- *Notiziario*, in «Aquileia Nostra», 51, coll. 387-392.

- h- *Il foro romano di Aquileia: odissea burocratica*, in «Aquileia Chiama», 27 (giugno), pp. 9-10.
- i- *Notiziario dei musei della Regione. Aquileia-Museo Nazionale*, in «Aquileia Chiama», 27 (dicembre), p. 14.

1981

- a- *Archeologia nell'Isontino*, in *I beni culturali nell'Isontino*, Atti del Convegno (Gorizia, 11-12 dicembre 1981), in *Studi Goriziani*, 53-54, pp. 47-51.
- b- *Contributo alla conoscenza delle Grandi Terme di Aquileia*, in «Aquileia Nostra», 52, coll. 37-64, tav. I.
- c- *Notiziario*, in «Aquileia Nostra», 52, coll. 236-237.
- d- *Notiziario dei Musei della Regione. Aquileia-Museo Archeologico Nazionale*, in «Aquileia Chiama», 28 (dicembre), p. 11.
- e- *Testa virile*, in *Prima Italia. L'arte italica del I millennio a.C.*, Catalogo della mostra (Museo Luigi Pigorini, Roma, 18 marzo - 30 aprile 1981), Roma., pp. 225-226.
- f- *Gli scavi e i materiali archeologici di Aquileia*, in *Aquileia dalla fondazione all'Alto Medioevo*, Atti dei seminari storico-archeologici, a cura di M. BUORA, Udine, pp. 27-35.

1982

- a- *Ricomposizione del mosaico opitergino con villa rustica*, in *Mosaïque. Recueil d'hommages à Henri Stern*, Paris, pp. 65-73.
- b- *Gli scavi e i materiali archeologici di Aquileia*, in *Aquileia dalla fondazione all'alto medioevo*, Udine, pp. 27-35.
- c- *Cisterna romana (Scavo 1968). Aquileia (Udine)*, in *Ritrovamenti archeologici recenti e recentissimi nel Friuli-Venezia Giulia, Relazioni della Soprintendenza per i B.A.A.A.S. del Friuli-Venezia Giulia*, 1, pp. 85-97.
- d- *Revisione del capitolo Aquileia*, in *Friuli-Venezia Giulia*, Touring Club Italiano, Milano, pp. 484-503.
- e- *L'edilizia civile nel IV secolo ad Aquileia*, in «Antichità Altoadriatiche», 22, 2, pp. 337-357.
- f- *Urna cineraria di recente rinvenimento*, in «Aquileia Nostra», 53, coll. 217-228.
- g- *Notiziario*, in «Aquileia Nostra», 53, coll. 310-311.
- h- *Notiziario dei Musei della Regione. Aquileia-Museo Archeologico Nazionale*, in «Aquileia Chiama», 29 (dicembre), p. 13.

1983

- a- *Aquileia, Museo Archeologico Nazionale*, in «Bulletin de l'Association International pour l'Histoire du Verre», 9, pp. 98-102, 210.
- b- *Il Museo Archeologico Nazionale di Aquileia*, in «Antichità Altoadriatiche», 23, 1, pp. 75-89.
- c- *Il problema dei mosaici nel Museo Archeologico di Aquileia. Ricostruzione di una scheda: il mosaico rappresentante il 'Ratto di Europa'*, in «Antichità Altoadriatiche», 23, 1, pp. 209-226.
- d- *Notiziario*, in «Aquileia Nostra», 54, coll. 335-339.
- e- *Il canale Anfora*, in «Aquileia Chiama», 30 (dicembre), pp. 3-5.

1984

- a- *Postilla a due mosaici paleocristiani aquileiesi già noti*, in *Atti del III Colloquio internazionale sul mosaico antico* (Ravenna, 6-10 settembre 1980), Ravenna, II, pp. 475-480.
- b- *Sull'ara funeraria di C. Oetius Rixa*, in «Aquileia Nostra», 55, coll. 1-4.
- c- *Notiziario*, in «Aquileia Nostra», coll. 262-265.
- d- *I gruppi archeologici*, in «Aquileia Chiama», 31 (dicembre), pp. 11-12.
- e- *Notizie dai Musei della Regione. Aquileia-Museo Archeologico Nazionale*, in «Aquileia Chiama», 31 (dicembre), pp. 16-17.

1985

- a- *L'impiego in età romana ad Aquileia*, in *I marmi del Carso triestino*, Trieste, pp. 17-24.
- b- *I mosaici di Aquileia*, in *Mosaics n. 3. Conservation in situ*, Atti del Convegno (Aquileia, 1983), ICCROM, Roma, pp. 1-29.
- c- *Les musées d'Aquilée*, in «Les Dossiers», 95, giugno, pp. 62-71.
- d- *Saggi di scavo a Sevegliano*, in «Aquileia Nostra», 56, coll. 1-4.
- e- *Contributo allo studio dei palazzi episcopali paleocristiani: i casi di Aquileia, Parenzo e Salona*, in «Aquileia Nostra», 56, coll. 361-412.
- f- *L'origine dei marmi di Aquileia alla luce di uno studio geochimico-isotopico*, in collaborazione con D. D'ANGELA, A. LONGINELLI e D. STOLFA, in «Aquileia Nostra», 56, coll. 421-440.
- g- *Notiziario*, in «Aquileia Nostra», 56, coll. 451-452.
- h- *I concerti nella basilica di Aquileia*, in «Aquileia Chiama», 32 (giugno), pp. 8-10.
- i- *Notizie dai Musei della Regione. Aquileia-Museo Archeologico Nazionale*, in «Aquileia Chiama», 32 (dicembre), p. 11.

1986

- *Virgilio*, in «Aquileia Nostra», 57, coll. 401-412.

1987

- a- *La produzione vetraria aquileiese nelle sue fasi più antiche*, in *Vita sociale, artistica e commerciale di Aquileia romana*, in «Antichità Altoadriatiche», 29, 2, pp. 419-426.
- b- *Il ponte romano di Concordia*, in «Aquileia Nostra», 58, coll. 189-220.
- c- *Notiziario archeologico*, in «Aquileia Nostra», 58, coll. 351-353, 367.

1988

- a- *L'imbarcazione romana di Monfalcone*, in collaborazione con P. BERTACCHI, Udine.
- b- *Testimonianze*, in *Giornata di studio in onore di Bruna Forlati Tamaro* (Aquileia, 27 settembre 1987), Venezia, pp. 55-60.
- c- *Uno straordinario mosaico figurato tardoantico nel territorio di S. Canzian d'Isonzo*, in «Aquileia Nostra», 59, coll. 221-240.
- d- *Notiziario archeologico*, in «Aquileia Nostra», 59, coll. 370-371.
- e- *Notizie dai Musei della Regione. Aquileia-Museo Archeologico Nazionale*, in «Aquileia Chiama», 35 (giugno-dicembre), pp. 19-20.

1989

- a- *Il grande fregio dorico. Relazione preliminare*, in «Antichità Altoadriatiche», 35, pp. 229-252.
- b- *Il foro romano di Aquileia. Gli studi, gli interventi e le principali scoperte fino al marzo 1989*, in «Aquileia Nostra», 60, coll. 33-112.

1990

- a-f *In Milano capitale dell'impero romano 286-402 d.C.*, Catalogo della mostra (Milano, Palazzo Reale, 24 gennaio - 22 aprile 1990), Milano.
 - a- *Iscrizione di Monte Croce Carnico*, p. 27.
 - b- *Aquileia. L'organizzazione urbanistica*, pp. 209-212.
 - c- *Aquileia. I mosaici pavimentali*, p. 213.
 - d- *Aquileia. La scultura*, pp. 213-214.
 - e- *Aquileia. La ceramica*, pp. 215-220.
 - f- *Aquileia. Manufatti diversi*, pp. 221-226.
- g- *Testa virile ad applique*, in *Restauro e Ritrovamenti '87-'90*, Catalogo della mostra (Udine, Palazzo Clabassi, giugno-luglio 1990 / Trieste, Palazzo Economo, dicembre 1990 - gennaio 1991) Udine, pp. 48-50.

- h- *La Venetia orientale*, in *La Venetia nell'area padano-danubiana. Le vie di comunicazione*, Atti del Convegno internazionale (Venezia, 6-10 aprile 1988), Padova, pp. 639-659.
- i- *Il sistema portuale della metropoli aquileiese*, in «Antichità Altoadriatiche», 36, pp. 227-253.
- l- *Per l'individuazione del teatro di Aquileia*, in «Aquileia Nostra», 61, coll. 177-192.
- m- *Notiziario archeologico*, in «Aquileia Nostra», 61, coll. 380-382.
- n- *Testa ad applique in bronzo*, in «Aquileia Chiama», 36-37, p. 3.

1991

- a-d *In Aquileia romana. Vita pubblica e privata*, Catalogo della mostra (Aquileia, 13 luglio - 3 novembre 1991), Venezia.
 - a- *Storia della ricerca archeologica nel foro di Aquileia*, pp. 15-19.
 - b- *La casa sotto il Museo Civico*, pp. 50-52.
 - c- *Marignane. Corredo funerario con ambra*, pp. 77-80.
 - d- *Testa ad applique*, pp. 87-88.
- e- *Il parco archeologico di Aquileia. Il parere di un archeologo*, in «Aquileia Nostra», 62, 1, coll. 201-208.
- f- *Lino Argenton*, in «Aquileia Nostra», 62, 1, coll. 341-344.
- g- *La presenza dei Celti in Friuli?*, in *Annuario 1991*, Associazione 'Ad Undecimum', pp. 124-130.

1992

- a- *Il culto delle Dominae ad Aquileia. Traccia per una ricerca storico-topografica*, in «Aquileia Nostra», 63, coll. 9-50.
- b- *Casa Bertoli*, in «Aquileia Nostra», 63, coll. 145-156.

1993

- a- *Aquileia (Udine). Interventi di 'archeologia urbana': realizzazioni e progetti*, in *La città nella città. Sistemazione di resti archeologici in area urbana: l'Italia del Nord* (Concordia Sagittaria, 15-17 settembre 1989), Venezia, pp. 77-88.
- b- *Carlo Gregorutti e Enrico Maionica*, in «Antichità Altoadriatiche», 40, pp. 189-207.
- c- *Trent'anni di attività ad Aquileia*, in «Antichità Altoadriatiche», 40, pp. 235-260.
- d- *Su una recente proposta interpretativa dei mosaici teodoriani*, in «Aquileia Nostra», 64, coll. 301-312.

1994

- a- *Basilica, museo e scavi. Aquileia*, in «Itinerari dei Musei, gallerie, scavi e monumenti d'Italia», n. s., 25, Roma.
- b- *Aquileia*, in *Enciclopedia dell'Arte Antica*, Secondo supplemento 1971-1994, Roma, I, pp. 304-311.
- c- *Le grandi terme di Aquileia: ipotesi di alzato*, in *Studi di archeologia della X Regio in ricordo di Michele Tombolani*, Roma, pp. 447-455.
- d- *Aquileia: teatro, anfiteatro e circo*, in «Antichità Altoadriatiche», 41, pp. 163-181.
- e- *Cronaca del Convegno di studio Il parco archeologico di Aquileia* (Aquileia, 29-30 ottobre 1994), in «Aquileia Nostra», 65, coll. 9-18.
- f- *Il parco archeologico di Aquileia: il punto di vista di un archeologo*, in «Aquileia Nostra», 65, coll. 21-34.
- g- *Notiziario archeologico*, in «Aquileia Nostra», 65, coll. 362-363.

1995

- a- *Il teatro romano di Aquileia*, in *Splendida civitas nostra. Studi archeologici in onore di Antonio Frova*, a cura di G. CAVALIERI MANASSE ed E. ROFFIA, Studi e ricerche sulla Gallia Cisalpina, 8, Roma, pp. 119-135.
- b- *Il foro e la basilica forense di Aquileia. Gli scavi fino al 1989*, in «Antichità Altoadriatiche», 42, pp. 141-155.

- c- *I porti romani dell'Istria e la loro economia*, in «Aquileia Nostra», 66, coll. 113-132.
- d- *Zuglio fra i terremoti del 1959 e del 1976. Interventi della Soprintendenza*, in «Aquileia Nostra», 66, coll. 133-138.

1996

- a- *L'accrescimento della collezione aquileiese di ambre nel trentennio 1959-1989*, in *Lungo la via dell'ambra. Apporti altoadriatici alla romanizzazione dei territori del Medio Danubio (I sec. a. C. - I sec. d. C.)*, Atti del Convegno di Studio (Udine-Aquileia, 16-17 settembre 1994), a cura di M. BUORA, Udine, pp. 37-51.
- b- *Aquileia: piazza Capitolo, Battistero e Basilica. Sistemazioni criticabili*, in «Aquileia Nostra», 67, coll. 137-164.

1997

- a- *I monumenti sepolcrali lungo le strade di Aquileia*, in «Antichità Altoadriatiche», 43, pp. 149-167.
- b- *Contributi vari*, in *Aquileia crocevia dell'Impero romano. Economia, società, arte*, Cervignano del Friuli (UD), pp. 4-9, 15-20, 27, 35, 62-64.
- c- *Aquileia crocevia dell'Impero romano. Mostra fotografica itinerante*, in «Aquileia Nostra», 68, coll. 253-256.

1998

- a- *I più antichi mosaici aquileiesi*, in *Tesori della Postumia. Archeologia e storia intorno a una grande strada romana alle radici dell'Europa*, Catalogo della mostra (Cremona, 4 aprile - 26 luglio 1998), Milano, pp. 426-427.
- b- *I ritratti nei mosaici di Aquileia*, in «Antichità Altoadriatiche», 44, pp. 81-104.
- c- *Scavi e studi relativi al complesso basilicale di Aquileia tra il 1959 e il 1996*, in «Aquileia Nostra», 69, coll. 381-390.
- d- *Notiziario archeologico*, in «Aquileia Nostra», 69, col. 497.

1999

- *Il ponte romano sull'Isonzo alla Mainizza*, in *Atti del Terzo Congresso di Topografia Antica. La viabilità romana in Italia. Roma, 10-11 novembre 1998. Parte I*, in «Journal of Ancient Topography - Rivista di Topografia Antica», 9 [2001], pp. 67-80.

2000

- a- *Le fasi architettoniche del complesso episcopale di Aquileia nelle variazioni dei mosaici*, in *Aquileia e il suo Patriarcato*, Atti del convegno internazionale di studio (Udine, 21-23 ottobre 1999), a cura di S. TAVANO, G. BERGAMINI e S. CAVAZZA, Udine, pp. 67-74.
- b- *Il canale Anfora*, in *Canale Anfora. Realtà e prospettive tra storia, archeologia e ambiente*, Atti del convegno (Aquileia - Terzo di Aquileia, 29 aprile 2000), a cura di M. BUORA e F. PRENC, Quaderni aquileiesi, 6-7, Trieste, pp. 31-32.
- c- *Le strade romane ad Aquileia e nel suo circondario*, in *Cammina, cammina... Dalla via dell'ambra alla via della fede* [Catalogo della mostra, Aquileia, 12 luglio - 25 dicembre 2000], a cura di S. BLASON SCARREL, Marano Lagunare (Udine), pp. 70-74.
- d- *Il grande mercato pubblico romano di Aquileia e S. Antonio abate*, in «Aquileia Nostra», 71, coll. 77-84.

2001

- [Intervento], in *Commemorazione di Giulia de' Fogolari (Venezia, 1 gennaio 1916 - Venezia, 12 gennaio 2001)*, in «Aquileia Nostra», 72, coll. 17-20.

2002

- a- *La Nuova pianta archeologica di Aquileia*, in «Aquileia Nostra», 73, coll. 213-216.

- b- *Recenti testimonianze archeologiche paleocristiane ad Aquileia tra il 1983 e il 1993*, in «Atti e Memorie della Società Istriana di Archeologia e Storia Patria», 102, pp. 361-369.
- c- *Mostra fotografica su Aquileia a Münster*, in «Aquileia Nostra», 73, coll. 677-678.

2003

- *Nuova pianta archeologica di Aquileia*, Collaborazione tecnica di F. LUIGIANO, Udine.

2004

- *Ritrovamento di monete tagliate di bronzo ad Aquileia*, in «Aquileia Nostra», 75, coll. 53-74.

2005

- *Ambienti di culto o saloni di case private ad Aquileia*, in *Scritti in onore di Ruggero Fauro Rossi*, «Atti e Memorie della Società Istriana di Archeologia e Storia Patria», 105, 2, pp. 25-32.

2009

- *Antico porto etrusco sul fiume Corno* [Mariano del Friuli (Gorizia)].